

# PROPOSTE UIILS



UNIONE IMPRENDITORI LAVORATORI SOCIALISTI

Anno X - n. 2 • Febbraio 2024

PERIODICO MENSILE A CARATTERE SOCIO-POLITICO, SINDACALE E CULTURALE



## LA SAGGEZZA DEGLI ANZIANI GUIDA PER I GIOVANI



POLITICA  
INTERNA

SGARBI E IL MISTERO  
DEL QUADRO: L'ENNESIMO  
SCANDALO DELL'ERA MELONI



PARI  
OPPORTUNITÀ

MATRESCENZA: COME  
LA MATERNITÀ CAMBIA  
IL CORPO E LA MENTE



INCHIESTA  
SANITÀ  
PUBBLICA

# PROPOSTE UILS



## PROPOSTE UILS

Periodico mensile  
a carattere socio-politico,  
sindacale e culturale

Organo ufficiale  
della UILS

Anno X | n. 2  
Febbraio 2024

## CONTATTI:

 @redazione.uils

 @ProposteUils

 @proposteails

redazioneuils@gmail.com  
comunicazione@uils.it

www.uils.it  
www.cilanazionale.org  
www.alaroma.it  
www.consorziocase.com  
www.ispanazionale.org

## EDITORE

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

## DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Filippo Marciano

## PROPRIETARIO

Antonino Gasparo

## COORDINATORE DI REDAZIONE

Mattia Genovesi

## REDAZIONE

Eleonora Bruno  
Annalisa Caputo  
Ludovica Cassano  
Chiara Conca  
Elena Coniglio  
Ludovico Cordoni  
Tiberio Ensoli  
Mattia Genovesi  
Riziero Ippoliti  
Martina Luciani  
Alessia Mancini  
Lucilla Rosati  
Alice Spina  
Emidio Vallorani

## GRAFICA & IMPAGINAZIONE

Lucilla Rosati

## STAMPA

Stampato in proprio in Via Sant'Agata dei Goti, 4  
00184 Roma

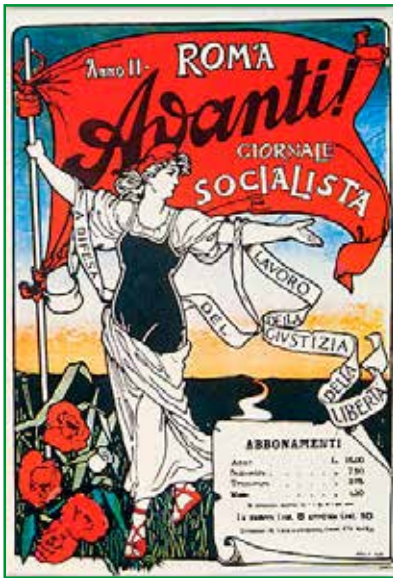
## DIREZIONE E REDAZIONE

Via Baccina, 59 - 00184 Roma  
tel. 06 699 233 30 - fax 06 679 7661

Registrazione Tribunale di Roma N° 28 del 13/08/2014

*Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano UILS. e/o la redazione del periodico. L'editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.*





## EDITORIALE

LA SAGGEZZA DEGLI ANZIANI  
GUIDA PER I GIOVANI

..... 4

ADDIO A UGO INTINI,  
GALANTUOMO SOCIALISTA

..... 6

IL 24 FEBBRAIO,  
UN GIORNO SPECIALE  
PER RICORDARE SANDRO  
PERTINI E BETTINO CRAXI

..... 7

## POLITICA INTERNA

RADIOTELEVISIONE  
ITALIANA: UNA STORIA  
DI LOTTIZZAZIONE

..... 10



## POLITICA INTERNAZIONALE

YEMEN. UN NUOVO TEATRO  
DI GUERRA?

..... 12

ECUADOR. SULL'ORLO  
DEL CAOS

..... 14



COP 28 - TUTTA UNA  
CONTRADDIZIONE

..... 16

TAIWAN E CINA - VIAGGIO  
TRA LE FERITE DELLA STORIA

..... 18

## INTERVISTE

LA VIOLA DI ALICE,  
UN RACCONTO NEOGOTICO  
E DARK PER LEGGERE  
NEI CUORI GIOVANI

..... 20

## INCHIESTA SULLA SANITÀ

ITALIA, UN SISTEMA SANITARIO  
MULTILIVELLO CON  
UN FUTURO INCERTO

..... 22

NESSUNO RESTI INDIETRO

..... 24

FUGA DEL PERSONALE  
SANITARIO ITALIANO  
VERSO L'ESTERO

..... 26

(QUANDO) UN'AMBULANZA  
SALVA LA VITA!

..... 28

## SANITÀ E SALUTE PUBBLICA

IN ITALIA OGNI ANNO  
80MILA MORTI A CAUSA  
DELLO SMOG

..... 30

## ATTUALITÀ

DA SCAM A ICONE  
DI BELLEZZA.

..... 32



## PARI OPPORTUNITÀ

MATRESCENZA: COME  
LA MATERNITÀ CAMBIA  
IL CORPO E LA MENTE

..... 36

PER EVITARE DI  
ADAGIARCI SUGLI ALLORI  
DI UN'EMANCIPAZIONE  
APPARENTEMENTE  
COMPLETA, INDAGHIAMO  
CIRCA LE CRITICITÀ  
LEGATE AL FARE COMING  
OUT IN ITALIA, IERI,  
OGGI E DOMANI

..... 38

## NO PROFIT

RALLENTA LA CORSA  
ALL'ADEGUAMENTO  
STATUTARIO DELLE  
ASSOCIAZIONI SPORTIVE  
DILETTANTISTICHE

..... 40

## TURISMO E ATTIVITÀ CULTURALI

DANTEBUS, IL PRIMO  
SOCIAL NETWORK CHE  
DÀ SPAZIO AGLI ARTISTI  
EMERGENTI

..... 42

## RECENSIONI

DIAMANTE INDACO -  
LA VIOLA DI ALICE

..... 44

SEBASTIANO MONTALI -  
LA RAPINA DELLE  
PRIVATIZZAZIONI

..... 45

# LA SAGGEZZA DEGLI ANZIANI GUIDA PER I GIOVANI



*Editoriale  
di Antonino Gasparo  
Presidente UILS*

**GENESI, SVILUPPO  
E NECESSITÀ  
DELLA GIORNATA  
INTERNAZIONALE  
DEI DIRITTI DEI MIGRANTI  
IN CONCOMITANZA  
CON IL GLOBAL COMPACT  
FOR MIGRATION.**



**D**i fronte alla crisi di valori odierna che caratterizza soprattutto le giovani generazioni protagoniste di fatti di cronaca sempre più raccapriccianti, la UILS intende aprire una profonda riflessione su quali siano i valori reali sui quali il nostro ordinamento poggia, che sembrano essersi dissolti nel nulla, e su come fare affinché questi valori vengano da tutti condivisi.

**Quali sono le motivazioni intrinseche che stanno dietro a questa crisi valoriale?**

I giovani del XXI secolo non hanno più ideali, non provano stimoli, vivono in un mondo più virtuale che reale e non sono in grado di gestire alcun tipo di responsabilità.

I valori reali quali la giustizia sociale, il rispetto, la famiglia, la politica, sono stati subordinati a un unico “valore”: l’egoismo e il tornaconto personale.

Le cause scatenanti di questa crisi risiedono nella mancanza di punti di riferimento, di guide valide che possano divenire modello dei giovani.

I responsabili in primo luogo sono i politici e le istituzioni, che con il loro “esempio” negativo di inettitudine e di corruzione, non fanno che avvalorare la tendenza ad ottenere tutto e subito e a portare avanti la mentalità degli agi e delle facili conquiste.





Sono loro i responsabili della caduta dei valori si manifesta soprattutto nello smarrimento e nel senso di solitudine delle nuove generazioni.

Il non aver alcun punto di riferimento valido porta le giovani generazioni ad una crisi d'identità e ad un rifiuto del passato.

Il contrasto tra vecchie e nuove generazioni ha sempre caratterizzato il costante divenire: la riflessione, la saggezza e il senso della misura degli anziani, si sono scontrati con l'esuberanza, l'entusiasmo e la voglia del nuovo, tipici dei giovani, in un rapporto logico e bilanciato tra il mondo dei giovani e il mondo degli anziani: questi ultimi lasciano la loro esperienza, danno il senso della continuità, mentre i giovani hanno il compito, una volta recepito il meglio del passato, di spingere oltre, verso il nuovo, le conoscenze e le attività umane.

L'entusiasmo e l'irruenza dei giovani nella storia hanno sempre avuto il compito di rompere l'immobilismo, l'inerzia e la moderazione degli anziani che dovevano invece garantire alla società la stabilità e la sicurezza spirituale come un ideale testamento che le generazioni si trasmettono.

Per questi motivi i giovani hanno bisogno di guide degne di questo compito.

È proprio per questo motivo che bisogna riconoscere valore alla nostra Costituzione che ha stabilito

parità di diritti e doveri per tutti i cittadini, bisogna risvegliare le nuove generazioni a quelli che sono gli ideali sanciti in questa Carta: la Costituzione, come una bussola valoriale che spazzi via la dilagante corruzione e che sia in grado di guidare e di orientare i giovani nella tempesta delle difficoltà rappresentate da questo difficile momento.





A cura di Lucilla Rosati

# ADDIO A UGO INTINI, GALANTUOMO SOCIALISTA

**Il 14 febbraio** è scomparso Ugo Intini, portavoce del partito socialista, fedele all'Istituzione, braccio destro di Bettino Craxi, deputato, viceministro agli Esteri nei Governi Amato, scrittore innumerevoli pubblicazioni sul socialismo e direttore dell'*Avanti*

**È** stato un esponente di punta del partito socialista. Uno dei più stretti collaboratori di Bettino Craxi negli anni Ottanta in cui ha ricoperto l'incarico di responsabile per l'informazione, portavoce del Partito Socialista Italiano e suo rappresentante nell'Internazionale Socialista. Deputato dal 1983 al 1994.

Dopo tangentopoli, ha continuato a militare nel Psi mantenendo il suo sostegno con nuove idee. Ha accompagnato il partito ed i socialisti in un percorso complesso di riaffermazione politica, sino ai giorni, essendo sempre presente al suo impegno nei confronti del Psi.

Come giornalista e socialista Intini ha raccontato pagine importanti della storia del nostro Paese.

Si è distinto come direttore dell'*Avanti!*, giornale socialista e de *Il Lavoro* di Genova.

Di Intini si ricorda anche la nutrita produzione letteraria, attraverso la quale ha seguito la trasformazione economica e politica del Paese, facendo luce su eventi di storia a volte sconosciuti, di cui protagonisti sono stati alcuni attori politici del nostro recente passato.

Nel 2022 scrive il suo ultimo libro *Testimoni di un secolo*.

Antonino Gasparo, Presidente di Cila e UILS, esprime il suo profondo cordoglio per la scomparsa del grande amico Ugo Intini, con cui ha sempre condiviso gli stessi valori del socialismo, l'impegno e la coerenza. Le sue più sentite condoglianze porge alla famiglia.





# IL 24 FEBBRAIO, UN GIORNO SPECIALE PER RICORDARE SANDRO PERTINI E BETTINO CRAXI

A cura di Lucilla Rosati

**I**l 24 febbraio la UILS, Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti rende omaggio all'anniversario della scomparsa di Sandro Pertini ma anche alla gratificazione della nascita di Bettino Craxi, due grandiosi statisti che l'Italia orgogliosamente può lodare nel percorso della storia della politica italiana e nel contesto mondiale per il ruolo politico da loro svolto per la pace e l'uguaglianza dei diritti dei popoli. Due uomini di ineguagliabile levatura, capaci di interpretare e gestire con successo i cambiamenti storici del nostro Paese e di essere all'avanguardia con quelli mondiali.

Grazie a Craxi, infatti, l'Italia è entrata a fare parte dei cinque paesi più industrializzati,

superando l'Inghilterra. Il potere d'acquisto italiano è salito al primo posto, in Europa e al secondo nel mondo, dopo il Giappone.

La loro strategia politica è risultata intuitiva e abile nel colmare il vuoto che si era creato tra istituzioni e società.

Entrambi hanno permesso all'Italia di raggiungere un florido periodo di benessere economico accogliendo con fervore il loro incarico e mettendo al centro la loro figura istituzionale quale esempio di responsabilità e impegno verso i cittadini e nel mondo.

Hanno goduto plausi sia della stampa Italiana che quella internazionale.



Sandro Pertini è stato acclamato dagli Italiani come il presidente della Repubblica più amato e Craxi come l'uomo capace di ridurre l'inflazione della scala mobile dal 16% al 4%.

La stampa internazionale ha lodato le capacità di Craxi per avere fatto rispettare la sovranità

italiana nei confronti degli Stati Uniti riguardo l'episodio di Sigonella.

La mancanza di dialogo tra istituzioni e cittadini dei nostri tempi evidenzia la differente gestione politica tra il periodo che li ha visti protagonisti e oggi, con importanti conseguenze e differenze economiche e sociali.

Il questa giornata di ricordo ci vogliamo soffermare un istante sul periodo di massimo livello storico economico e di credibilità internazionale goduti dal nostro Paese, grazie al governo Craxi, tra il 1983 e il 1987, senza dimenticare un importante aumento del Pil, 1.069.415 milioni di euro che nei nostri giorni è più che raddoppiato arrivando a 2.586 miliardi nel dicembre 2023, affiancato da una lenta crescita economica e da una preoccupante disoccupazione giovanile.

Sandro Pertini e Bettino Craxi hanno ispirato moltissimi giovani, rinnovando in loro la fiducia nella politica italiana, incoraggiandoli nella lotta per la difesa dei propri diritti, per la giustizia sociale e per un futuro migliore.

Nella speranza che il loro ricordo rimarrà sempre di ispirazione per la futura classe dirigente del nostro Paese, quali esempio di libertà, pace e giustizia sociale, salutiamo con onore questi due personaggi unici e irripetibili.





Cooperativa Sociale  
per i Servizi alla Famiglia  
ONLUS

# CERCHI UN IMMOBILE PER SODDISFARE LE TUE ESIGENZE?

Una casa  
per abitarci?

Un locale per la tua attività  
professionale?

Un terreno  
per un'attività agricola?

Hai ricevuto  
pignoramenti  
del tuo bene?



Contattaci esponendo il  
tuo problema tramite email a  
[progettoabitativo@gmail.com](mailto:progettoabitativo@gmail.com)  
oppure su Whatsapp  
al numero  
366 7177873

## PROGETTO DI SOSTEGNO SOCIALE ABITATIVO

La Cooperativa per i Servizi alla Famiglia Onlus soccorre i cittadini che subiscono procedure di pignoramento dell'immobile.

Il progetto innovativo è stato ideato dalla UILS (Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti) e dalla CILA (Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani) ed è stato attuato dalla Cooperativa al fine di prevenire eventuali imprevisti di disagio sociale come ad esempio l'espropriazione del proprio immobile.

I cittadini che si trovano in tali circostanze possono interpellarci tramite email a [progettoabitativo@gmail.com](mailto:progettoabitativo@gmail.com) o tramite whatsapp al numero 366 7177873.

L'occasione ci è gradita per augurare i più affettuosi e sinceri auguri di benessere e serenità.

*Il Presidente Antonino Gasparo*

[www.coopservizionlus.org](http://www.coopservizionlus.org) - [www.uils.it](http://www.uils.it) - [www.cilanazionale.org](http://www.cilanazionale.org)  
Instagram [giustiziasocialeuils](https://www.instagram.com/giustiziasocialeuils) - Facebook [giustiziasociale](https://www.facebook.com/giustiziasociale)



## UN'ANNOSA QUESTIONE

# RADIOTELEVISIONE ITALIANA: UNA STORIA DI LOTTIZZAZIONE

**Fin dalla sua nascita la Rai è stata caratterizzata dal controllo politico. Dapprima governativo. Poi parlamentare: nasce la lottizzazione. Un tema di cui ancora oggi si parla**

**L**ottizzazione. Se ne parla da sempre. Se ne parla da decenni. Da sempre si dice “via la politica dalla Rai”, ma poi nessuno lo fa mai. E’ un tema caldo da sempre. Le forze politiche, soprattutto quando sono all’opposizione criticano questo sistema, ma poi quando sono al governo lo sfruttano e lo abbracciano a pieno. Ne sono un esempio i 5 Stelle: dall’opposizione criticarono il modo in cui i Governi Letta, Renzi e Gentiloni controllarono la Rai, ma poi una volta al governo non toccarono minimamente quel sistema. Il tema è diventato ancora più spinoso durante l’era Berlusconi ed è tornato centrale nell’era Meloni.

## Come nasce la lottizzazione

La Rai comincia le sue trasmissioni nel 1954. Come la maggior parte dei sistemi radiotelevisivi pubblici la Rai all’inizio era sotto il pieno controllo governativo. L’unico canale era gestito da direttori nominati dall’esecutivo. Il telegiornale era tendenzialmente filogovernativo. Bisognerà aspettare il 1975 perché cambi qualcosa: in quell’anno viene varata una riforma che toglie il controllo al Governo e lo passa al Parlamento. Gli ormai tre canali della Rai vengono divisi tra i tre principali partiti, Democrazia Cristiana (Rai 1), Partito Socialista (Rai 2) e Partito Comunista (Rai 3), più alcune quote minori conferite ai partiti più piccoli. Era nata la lottizzazione.

Se da una parte questa porta a un periodo assai prolifico dal punto di vista creativo, a causa della rivalità politica traslata ai tre canali, dall’altro lato essa mostra subito le sue conseguenze più deleterie. Quella che doveva essere una misura volta a garantire il pluralismo delle idee aprì le porte all’entrata a gamba tesa della politica nella televisione. Si era passati da un sistema che gli esperti chiamerebbero “politica sul broadcast” a un sistema cosiddetto “politica nel broadcast”. I partiti esercitarono il loro controllo ponendo veti e nominando direttori e addetti.





Col declino del sistema dei partiti della prima repubblica e la nascita di istituzioni come la legge sulla par condicio, l'Antitrust e l'Agcom, il sistema della lottizzazione sembrò tramontare.

## L'era Berlusconi

Con l'entrata in politica di Berlusconi, si cominciò a parlare di delottizzazione. Durante gli anni sotto il cavaliere c'era un problema di conflitto di interessi: il capo del Governo controllava le televisioni pubbliche e possedeva anche tre televisioni private nazionali. Una concentrazione mediatica immensa. Il Governo tendeva a lasciare alle opposizioni almeno Rai 3. Ciò nonostante il controllo che il Governo aveva sulla Rai permise a Berlusconi di far cacciare Santoro e Biagi, insieme all'attore satirico Luttazzi, nel cosiddetto "editto Bulgaro", quando il Cavaliere disse "ritengo che l'uso che Biagi, Santoro e Luttazzi hanno fatto della televisione pubblica, pagata con i soldi di tutti, sia criminoso e penso che sia dovere della nuova dirigenza Rai di non permettere più che questo accada".

## La riforma Renzi e la situazione odierna

Il sistema è rimasto pressoché invariato fino al 2015, quando il Governo Renzi ha riformato la Rai, tornando ad aumentare sensibilmente il controllo governativo sulla televisione pubblica italiana. Secondo la riforma al Governo spettano le principali decisioni in merito alle strategie aziendali e di bilancio. Il Governo, nella figura del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nomina l'amministratore delegato. L'Ad a sua volta ha potere sulle nomine e le assunzioni. Le Camere eleggono due membri del Consiglio di Amministrazione, due li sceglie il Governo e altri due l'Assemblea dei Dipendenti della Rai.

Da allora il Governo è tornato a dominare la Tv pubblica. Al buon cuore della maggioranza del momento è affidata la decisione di dare uno spazio alle opposizioni, o meno. Renzi prese il controllo di tutte e tre le reti principali.

I Governi a guida Movimento 5 Stelle hanno portato avanti la lottizzazione, esprimendo comunque un certo controllo governativo sulla Rai, nonostante avessero promesso di togliere la politica dalla televisione pubblica. Di fatto una rete era di orientamento 5 Stelle, una di orientamento Lega e una di orientamento centrosinistra.

Sotto il Governo Draghi la lottizzazione è stata sospesa: il Governo ha preso il totale controllo di tutte e tre le reti, togliendo spazio all'unico partito di opposizione, cioè Fratelli d'Italia. I 5 Stelle protestarono, ma

furono accusati di difendere la presenza della politica nella Tv pubblica, cosa che in passato avevano criticato, anche protestando sotto la sede di viale Mazzini.

Con il Governo Meloni invece si è verificato una qualcosa di particolare: non ci sono state epurazioni di berlusconiana memoria. Importanti personaggi come Fazio e Annunziata hanno lasciato la Rai spontaneamente, prima ancora che il Governo intervenisse per scacciarli. Inoltre il Governo ha ripristinato una sorta di lottizzazione lasciando uno spazio alle opposizioni.

## Le proposte per risolvere il problema

Tra le varie proposte c'è stata quella di privatizzare la Rai. Se la Rai fosse un ente privato, la politica avrebbe meno possibilità di metterci mano. Altra proposta è quella di introdurre in Italia un sistema simile a quello vigente in Francia. La televisione pubblica francese è governata infatti da un consiglio formato da un presidente nominato dall'equivalente francese dell'Agcom, cinque manager nominati dalla stessa autorità, cinque membri nominati dal Governo, un deputato nominato dall'Assemblea Nazionale e un senatore nominato dal Senato e due rappresentanti nominati dai dipendenti dell'azienda. In questo modo ci sarebbe una componente politica, ma affiancata da rappresentanti della gestione, dei giornalisti e delle maestranze. Altro modello estero a cui ci si vorrebbe ispirare è quello della Bbc nel Regno Unito. La politica e il Governo inglese hanno un potere di controllo minimo sulla televisione pubblica britannica, quasi inesistente. Tant'è che la Bbc è considerata l'esempio perfetto di televisione pubblica indipendente.



Articolo di  
**Rizziero Ippoliti**

"Nasce a Roma nel 1995. Si laurea in Media Comunicazione e Giornalismo. Da sempre con la passione di raccontare e commentare gli eventi, soprattutto di politica e di attualità. Nel 2019 ha frequentato il Corso di Giornalismo erogato dalla Fondazione Lelio Basso. Nel 2021 ha fatto uno stage di tre mesi alla stampa e poi ha lavorato come videoreporter presso l'Agenzia Vista. Attualmente collabora con Affari Italiani".

## HOUTHIS VS USA

# YEMEN

## UN NUOVO TEATRO DI GUERRA?



LA GUERRA FRA ISRAELE E HAMAS SUPERA I CONFINI DI GAZA, CON I RIBELLI HOUTHIS CHE DALLO SCORSO OTTOBRE ATTACCANO LE NAVI MERCANTILI IN TRANSITO NEL MAR ROSSO. DOPO UN ULTIMATUM IGNORATO, ARRIVA LA RISPOSTA DI UNA COALIZIONE GUIDATA DA STATI UNITI E REGNO UNITO. A LIVELLO INTERNAZIONALE SI TEME UN'ESCALATION.

**S**ono le 2:30 (ora locale) del 12 gennaio quando una coalizione di dieci Paesi guidata da Stati Uniti e Regno Unito bombarda con 150 missili 60 obiettivi sensibili dei ribelli Houthi in Yemen. In una dichiarazione congiunta, gli alleati hanno dichiarato che l'operazione, condotta in uno scenario di particolare tensione regionale, aveva come obiettivo quello di "rispristinare la pace nel Mar Rosso e prevenire l'escalation".



Dopo che lo scorso 7 ottobre si è riaccesa la guerra che da anni infiamma Israele e Palestina, gli Houthi non hanno esitato a mostrare il loro supporto allo Stato arabo. Così, il 17 ottobre i ribelli yemeniti hanno inaugurato una serie di attacchi missilistici contro numerose navi commerciali e cargo transitanti nel Mar Rosso, che sarebbero durati mesi. A rimetterci sono i traffici commerciali mondiali. Dall'inizio dell'offensiva, infatti, le navi si sono viste costrette a deviare rotta e a circumnavigare l'Africa. Allungando il percorso di oltre 5.500 km e i tempi di due settimane, vien da sé, quindi, che anche il prezzo finale dei prodotti risulti maggiorato, causando gravi danni ai Paesi interessati, fra cui l'Italia.

Nato negli anni Ottanta in opposizione all'influenza crescente dell'Arabia Saudita in Yemen, il gruppo ribelle prende il nome dal suo fondatore, Hussein Badreddin al-Houthi. L'ascesa al potere è incentivata dalla situazione politica drammatica in cui riversa il Paese, che nel 2012 durante la Primavera Araba vede il governo di Ali Abdullah Saleh crollare. Il vuoto di potere degli anni successivi porta gli Houthi alla conquista della capitale Sana'a, provocando una guerra civile che vede da un lato i ribelli sostenuti dall'Iran e dall'altro il governo riconosciuto a livello internazionale e una coalizione guidata dall'Arabia Saudita. Le aggressività si attenuano solo nel 2022, pur riprendendo a fasi alterne fino allo scorso anno. La conta dei morti dall'inizio delle tensioni ha superato le 100.000 unità. Al momento ad aver giovato dei disordini sono gli Houthi che controllano le zone più importanti del Paese, fra cui la capitale.

Il gruppo dei ribelli, che conta circa 20.000 combattenti, si inserisce all'interno del più ampio "Asse della Resistenza" di cui fanno parte anche l'Iran, Hezbollah e altri attori che ad oggi risultano essere minori. Uniti da due nemici in comune – Israele e gli Stati Uniti –, i componenti dell'Asse al momento rappresentano la prima incognita in termini di escalation del conflitto a Gaza. Infatti, l'obiettivo dei numerosi attacchi degli Houthi è, oltre che sostenere Hamas, proprio quello di danneggiare gli avversari. Non a caso il commercio americano passa per l'80-90% via mare. Con questa mossa, poi, il gruppo mira a farsi conoscere a livello internazionale come attore di rilevanza nella regione e a distogliere l'attenzione della popolazione yemenita sui problemi interni.

La risposta della coalizione arriva dopo un ultimatum ignorato. I "raid del nemico" – così li ha definiti il portavoce militare degli Houthi – hanno provocato cinque morti e sei feriti fra i ribelli. «L'operazione è stata condotta con successo» ha dichiarato poi il Presidente Joe Biden. Tuttavia, come riporta il New York Times, un'analisi riservata del Pentagono suggerisce

altro. Nonostante gli attacchi degli alleati abbiano distrutto o per lo meno danneggiato il 90% degli obiettivi colpiti, gli Houthi hanno mantenuto circa tre quarti delle loro capacità di lanciare missili e droni. Non c'è da stupirsi, quindi, se il 16 gennaio i ribelli sono tornati all'attacco, colpendo un mercantile greco. «Continueremo ad adottare tutte le misure necessarie per difendere il nostro amato Yemen e confermiamo la nostra solidarietà al popolo palestinese offeso» ha dichiarato Yahya Sarea, portavoce del gruppo. Questo ennesimo gesto di resistenza ha dato il via ad una serie di reazioni americane, che in neanche una settimana hanno attaccato quattro volte.

«Non stiamo cercando né una guerra né di espandere il conflitto in corso» aveva detto John F. Kirby, portavoce del Consiglio di Sicurezza Nazionale americano. «Continueremo a difenderci e a contrastarli come più appropriato».

A livello internazionale le reazioni non si sono fatte attendere. Iran e Turchia hanno condannato i bombardamenti degli alleati. La Russia ha convocato con urgenza una riunione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, definendo la mossa "un nuovo esempio di distorsione anglosassone delle risoluzioni dell'Onu e del disprezzo per il diritto internazionale". Cina e Francia si sono dimostrate preoccupate per un'escalation. E se per il momento, almeno da parte americana, non sembra ve ne sia l'intenzione, un ex addetto dell'esercito in pensione, Adam Clements, ha dichiarato al NYT: «Non si può fare molto con una sola campagna aerea».



Articolo di  
**Chiara Conca**

Nata a Parma, classe 1998. Dopo essersi laureata in Scienze Internazionali e Istituzioni Europee, si trasferisce a Londra dove studia Giornalismo Internazionale. L'amore per la scrittura nasce alle elementari con il grande supporto della sua maestra. Le piace mettersi alla prova e fare esperienze sempre nuove da cui può trarre insegnamenti. Oggi è tornata in Italia e vuole rappresentare una risorsa per il suo Paese.

## STATO DI EMERGENZA IN ECUADOR



# ECUADOR

## SULL'ORLO DEL CAOS



Articolo di  
Chiara Conca

**Dopo la fuga dal carcere di uno dei più pericolosi narcoboss, l'Ecuador è stato travolto dalla violenza, testimonianza della potenza delle bande criminali nel Paese. Il presidente Noboa dichiara lo stato di emergenza e mette in atto il Piano Fénix.**

**È** il 7 gennaio. Uno dei capi della banda de Los Choneros, José Adolfo Macías Villar, conosciuto anche come "Fito", deve essere trasferito a un carcere di massima sicurezza. Nella cella del penitenziario Litoral di Guayaquil, però, di lui non c'è più traccia. Il boss, infatti, sarebbe stato sostituito per giorni da un sosia, senza destare il minimo sospetto nelle guardie. L'Ecuador viene travolto da una crisi di sicurezza e da un'ondata di violenza che cresce di giorno in giorno. Sembra di rivivere ciò che è già accaduto in Colombia con Pablo Escobar e in Italia con Totò Riina: una guerra della mafia allo Stato per raggiungere compromessi favorevoli.

Los Choneros sono uno dei gruppi criminali più importanti dell'Ecuador, nonché un'organizzazione narcoterrorista di portata internazionale. La banda, leader nel traffico internazionale di cocaina, opera in associazione con diversi cartelli messicani e colombiani, oltre che con la 'ndrangheta, Cosa Nostra e la mafia albanese. Il forte potere economico ha fatto sì che nel tempo il gruppo potesse espandere la sua influenza anche in ambito politico. «Il vero problema di fondo sono le infiltrazioni delle bande nelle istituzioni e negli organi di governo» afferma Ylenia Pergola, ecuadoriana oggi residente in Italia. «Hanno trovato il loro spazio per operare anche ai livelli più alti».





Secondo molti esperti, oggi Los Choneros sarebbero in grado di mettere sottosopra lo Stato. E infatti così è stato.

Il giorno successivo alla fuga di Fito, in almeno sette carceri del Paese i detenuti hanno preso in ostaggio più di 200 persone fra guardie penitenziarie e membri del personale amministrativo. Approfittando del caos, poi, diversi prigionieri sono evasi. Fra i nomi dei fuggitivi spicca anche quello di Fabricio Colón Pico, il narcoboss della banda de Los Lobos – fra i principali nemici de Los Choneros – coinvolto nell’assassinio del candidato alle elezioni Fernando Villavicencio la scorsa estate. Contemporaneamente, ad alimentare i disordini, alcuni ospedali sono stati attaccati, diversi negozi saccheggianti e quattro autobombe fatte esplodere.

Di fronte alla perdita di controllo il Presidente Daniel Noboa non ha potuto far altro che dichiarare un “conflitto armato interno”, indicando uno stato di emergenza per 60 giorni, che include fra le altre cose un coprifuoco dalle 23:00 alle 05:00 e l’immunità penale ai soldati e ai poliziotti che operano per ristabilire l’ordine.

In risposta ai provvedimenti presi da Noboa, il 9 gennaio alle 14:15 la *TC Televisión*, la rete televisiva statale, è stata presa d’assalto da un gruppo terroristico di gangster mascherati. Armati di fucili, pistole, mitragliatrici, granate e candelotti di dinamite hanno invaso lo studio durante la diretta del telegiornale, costringendo i giornalisti e lo staff a terra mentre in sottofondo si sentivano rumori simili a spari. La polizia è riuscita a riprendere il controllo della situazione dopo circa un’ora, arrestando 13 persone per terrorismo.

Al momento in Ecuador è in atto il Piano Fénix, che mira al raggiungimento di cinque obiettivi principali: costruire di nuovi penitenziari di massima sicurezza, creare nuove unità di intelligence, dotare le forze armate di attrezzature ad alta tecnologia, rafforzare i confini con la militarizzazione, promuovere riforme significative in termini di sicurezza nelle istituzioni. Il piano, il cui investimento ammonterebbe a circa un miliardo di dollari, è supportato dagli Stati Uniti che, secondo *Reuters*, avrebbero fornito un terzo dei fondi.

«Avevamo tutto contro di noi, ma stiamo vincendo questa battaglia» ha affermato Noboa. A sole due settimane dall’inizio delle operazioni sono state arrestate più di tremila persone, sequestrati più di 47mila fra armi, esplosivi e caricatori e le morti violente giornaliera diminuite da 38 a 6. Inoltre, il 20 gennaio, in Argentina sono stati arrestati la moglie e alcuni familiari di Fito. Si trovavano in una casa in un quartiere esclusivo al centro del Paese acquistata in contanti lo scorso dicembre. Al momento sono in corso le indagini per capire se anche Fito si trovi in Argentina.

Sebbene l’Ecuador sia relativamente nuovo alla *narcoviolenza* – il Paese è stato invaso dal fenomeno qualche anno fa a causa della sua posizione strategica per i cartelli messicani e colombiani – nel 2023 è risultato essere la nazione più violenta dell’America Latina. Il problema, però, non finisce qui. «Oltre alla guerra per il narcotraffico, le bande fanno terrorismo fra la società» evidenzia Ylenia. «La gente non può più lavorare in pace, riceve in continuazione chiamate per il pizzo, non sa rientrerà a casa la sera, si sente continuamente sotto controllo. Nel Paese vige un sentimento di paura».

**LA PRESIDENZA EMIRATENSE DELLA COP28 È STATA ACCUSATA  
DALLA BBC DI VOLER FARE AFFARI LEGATI ALLO SFRUTTAMENTO DI PETROLIO  
E GAS DURANTE LA CONFERENZA SUL CLIMA**

# COP28 TUTTA UNA CONTRADDIZIONE

**La 28ª conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Dubai si è chiusa dopo 14 giorni con un documento che riconosce per la prima volta la necessità di una transizione energetica dai combustibili fossili alle energie rinnovabili. Alcuni definiscono tale accordo “storico”, altri “un certificato di morte”, ma ciò che emerge è il peso irrisorio delle scelte prese.**

**Q**uasi ogni anno, dal 1995, si tiene una conferenza internazionale volta a concordare una serie di politiche comuni per attenuare il cambiamento climatico denominata COP.

Tra il 30 novembre ed il 13 dicembre 2024 i leader mondiali si sono riuniti a Dubai, negli Emirati arabi uniti, per il vertice mondiale sull'azione per il clima che ha dato il via alla 28ª conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 28).

Quello che risulta dagli accordi, mai seguiti ma come tali definiti, è l'ennesimo tentativo di brand washing (trad. “pulizia dell'immagine”) di un'occidente confuso dalla crescita esponenziale dei concorrenti orientali.

Al vertice non ha partecipato nessuno dei capi di stato delle maggiori potenze internazionali: Biden, Putin e XiJinping avevano evidentemente cose più importanti da fare che presiedere ad un incontro puramente formale del quale in ogni caso non seguirebbero le direttive.

Le premesse erano pessime, i risultati se possibile peggiori.

Il piano d'azione si è concentrato su quattro settori: accelerare la transizione energetica; definire i finanziamenti per il clima; mettere la natura, le persone, la vita e i mezzi di sussistenza al centro dell'azione per il clima; porre alla base di tutte le iniziative la piena inclusività. Mentre i principali punti all'ordine del giorno sono stati i seguenti: un bilancio globale; il programma di lavoro in materia di mitigazione; l'obiettivo mondiale di adattamento; i finanziamenti per il clima, comprese le disposizioni finanziarie per le perdite e i danni.

Dalla vaghezza di questi obbiettivi si evince la natura di una conferenza che altro non è che una passerella politica volta a redigere una serie di buoni propositi da accantonare quando necessario. Anche la nazione che è stata scelta per ospitare l'evento, gli Emirati Arabi Uniti, ed in particolare la città, Dubai, passerella per eccellenza, offrono uno spunto di riflessione non trascurabile: come si può pensare di redigere un documento con lo scopo di limitare l'utilizzo dei combustibili fossili in un paese che basa l'85% della





sua economia sulle esportazioni di risorse naturali?. La risposta è presto servita, come accusato dalla BBC infatti, i dirigenti emiratini avrebbero cercato di concludere affari petroliferi proprio durante i negoziati sul clima. Ma la cosa che fa più riflettere è che tale notizia non sia stata minimamente smentita: “gli incontri privati sono privati”, questa la risposta univoca della delegazione degli Emirati Arabi, come se non ci fosse motivo per smentire, come se fossero lì apposta, ed in effetti questo risulta.

L’ultima delle contraddizioni, quella che rispecchia al meglio la superficialità di questo incontro, è l’utilizzo massivo di aerei privati per raggiungere Dubai, che inquinano undici volte più di un volo commerciale, molti semivuoti ed altrettanti incaricati di trasportare un’unica persona.

Una volta approvato il testo conclusivo, contenente il global stocktake, con l’obiettivo di contenere l’aumento delle temperature entro 1,5 gradi, erano attese le dichiarazioni dei paesi sul testo. Invece dal battere del martelletto di Sultan Al-Jaber, il presidente di COP28 nonché numero uno dell’azienda petrolifera di stato degli Emirati, sono passati solo tre minuti prima della conclusione del meeting. “Signor presidente, lei ha fatto come se noi non fossimo nella stanza” le parole della rappresentante di Samoa pochi minuti dopo la chiusura degli accordi, che ha portato ad una standing ovation con tanto di applausi e cori da stadio.

La conferenza è iniziata con delle contraddizioni pratiche e si è conclusa con quelle formali.



Articolo di  
**Ludovico Cordoni**

Nato a Torino nel 1998 e cresciuto a Roma. Entra nel mondo del giornalismo poco prima che maggiorenne scrivendo di sport e presentando un programma autogestito che riscuote particolare successo a livello locale, per poi dedicarsi alla conduzione di un programma radio di informazione geopolitica che lo porta nell’Aprile 2022 a seguire sul campo la guerra in Ucraina. Al momento sta concludendo la laurea in “Scienze Politiche e Relazioni Internazionali”, con una tesi sulla figura di Enrico Mattei, e proietta la sua carriera verso il racconto delle diverse condizioni di vita a cui il mondo sottopone gli individui.



**IN ORIENTE DAVIDE  
HA SFIDATO GOLIA;  
COMPRENDERE  
LE RADICI DI UN  
LONTANO CONFLITTO  
DAL SAPORE  
RIVOLUZIONARIO**

# TAIWAN E CINA

davidpetersonfromPixabay

**Le elezioni del 13 gennaio hanno ribadito la volontà del popolo taiwanese: riuscire ad affermare la propria esistenza svincolandosi dalla grande Cina. Il piccolo Paese all'ombra del gigante ed il loro difficile rapporto raccontati a seguito di una guerra civile non ancora metabolizzata**

**La** storia è sempre storia contemporanea, diceva Benedetto Croce, volendo ricordare quanto sia indissolubile il legame che collega ciò che accade oggi con i fatti di ieri!

Il passato è una forza dirompente che può essere immaginata come se fosse vento che si insinua nel presente: accarezzandolo con dolcezza o sferzandolo con violenza. Non è sempre facile scorgere l'uno o l'altro perché si fondono insieme e diventano un *continuum* indistinto. Capita però, a volte, di assistere a scelte storiche che non lasciano spazio a dubbi e che mostrano con chiarezza quanto carico di dolore un popolo sia riuscito a trasmettersi di generazione in generazione, come per le votazioni taiwanesi svoltesi ad inizio anno.

Il 13 gennaio, infatti, gli uomini e le donne di Taiwan sono stati chiamati al voto ed hanno scelto di ribadire la posizione che li frappona alla vicina Cina. La piccola isola si è espressa ed ha votato - e premiato - il leader del Partito progressista democratico (Dpp) Lai Ching-te che, con il 40% delle preferenze, ha scelto di rimarcare la propria indipendenza dalle ingerenze e pressioni cinesi.

Il vento di Taiwan ha scelto la sua direzione ma, a questo punto, cosa accadrà quando incontrerà il grande muro cinese? Purtroppo, tra i due Paesi i dialoghi sono, da tempo, pressoché assenti e il motivo principale è che entrambi sostengono di rappresentare democraticamente la Cina; i fatti del passato si sono trascinati fino ai nostri tempi e - probabilmente - saranno destinati a perdurare.



Per comprendere meglio è richiesto un piccolo passo indietro nella storia (siamo nel 1992) quando Lai Ching-te non accetta di firmare e sottoscrivere un accordo su un'unica Cina; sarà proprio quella firma mancata a rafforzare l'astio tra Taiwan e Cina continentale come espressione dell'ennesima occasione mancata in un comune accordo. Una è la costola dell'altra - gemelle siamesi dal punto di vista linguistico e culturale - che si sono scisse con uno strappo violento pur rimanendo irrimediabilmente legate. Ciò che separa fisicamente l'isola taiwanese dalla costa cinese continentale sono 150 Km - circa - di acqua salata (lo Stretto di Formosa), una distanza che ricorda continuamente a Davide quanto sia vicino ed ingombrante il gigante Golia.

È bene ricordare che il conflitto tra questi Paesi ha origini lontane infatti dal 1949 esistono, a tutti gli effetti, due Cine: la Repubblica popolare cinese governata dal Partito Comunista e la Repubblica di Cina (nome *de facto* dell'attuale governo di Taiwan). Proprio quell'anno si afferma nella Cina continentale il Partito comunista di Mao Zedong, viene istaurata la Repubblica Popolare cinese e lo stesso assume la carica di leader.

Mao ed i suoi seguaci, infatti, combattono una guerra civile sostenuti dal popolo più povero - quello rurale per essere più precisi - spodestando il governo nazionalista di Chiang Kai-shek (appoggiato dalle forze occidentali, in particolare gli Stati Uniti d'America, che volevano controllare la grande Cina). Sono gli anni della Guerra fredda e ogni scelta geopolitica comporta un braccio di ferro, più o meno evidente, tra USA e URSS. Gli sconfitti di questa rivoluzione proletaria (Chiang Kai-shek e seguito) fuggono e trovano riparo nell'isola di Formosa - attuale Taiwan - nella quale proclamano la Repubblica di Cina. Da questo momento storico inizia la contesa che, tra alti e bassi, continua a persistere anche oggi.

Le due Cine continuarono, di fatto, a professarsi ognuno come l'unica e vera Cina con gravi ripercussioni anche a livello internazionale. Certo la comunità internazionale non aiutò la distensione: va, infatti, ricordato, che non tutti i Paesi NATO assunsero le stesse posizioni in merito. Se da un lato, Stati Uniti e Canada - per esempio - vedevano la Repubblica di Cina (attuale Taiwan) come la vera beneficiaria del veto permanente; sul fronte opposto si schierarono Paesi come la Gran Bretagna o la Francia (a citarne alcuni) che consideravano ufficiale la Repubblica Popolare cinese, perché nata dalla volontà popolare di libertà ed indipendenza.

A pagarne le conseguenze maggiori fu una comunità che non riuscì mai più a risaldare quel legame naturale che legava e lega due popoli, più che fratelli.



4601460fromPixabay

Chissà se Lai Ching-te e Xi Jiping (presidenti rispettivamente di Taiwan e della Cina) riusciranno mai a superare questa diatriba. Preoccupa proprio che il presidente cinese Xi Jiping abbia continuato a ribadire - appena dopo aver ricevuto i risultati elettorali taiwanesi - che nulla è cambiato, sconfessando a parole la validità di tali libere elezioni e mostrando l'ennesimo atteggiamento di chiusura a qualsiasi mediazione o compromesso. Si avverte la necessità di personalità politiche diverse, capaci di fare tesoro dal passato e costruire un futuro privo di risentimenti che, ad oggi, sembrano mancare.

Ciò che dobbiamo augurarci è che la situazione si mantenga, seppur non risolta, almeno stazionaria perché significherebbe una non reciproca ingerenza politica e territoriale in attesa di quella classe politica finalmente pronta ad affrontare una sfida di tale portata.



Articolo di

**Ludovica Cassano**

Vivo a Roma da svariati anni al punto da sentirmi più romana che lucana. Scrivo praticamente da sempre e cerco di superarmi giorno dopo giorno. Grazie ai libri, altra mia passione, ho vissuto mille vite, luoghi e tempi lontani. Vegetariana e amante degli animali. Spero in un atteggiamento collettivo più attento e rispettoso verso natura e ogni essere vivente. Laureata in lingue nella società dell'informazione presso Roma Tor Vergata, mi auguro di continuare ad imparare non ponendomi alcun limite in tal senso.

LA VIOLA DI ALICE, UN RACCONTO NEOGOTICO E DARK  
PER LEGGERE NEI CUORI GIOVANI

# LA VIOLA DI ALICE, UN RACCONTO NEOGOTICO E DARK PER LEGGERE NEI CUORI GIOVANI

Vi sono vette emotive e stati della coscienza che possono essere compresi solo se si accetta l'attitudine adolescenziale di gettarsi a capofitto nelle emozioni senza paracadute. Chi ha il coraggio di entrare in un'interiorità giovanile in bilico tra amore, morte e dimensioni ultraterrene?

**D**iamante Indaco è il nome d'arte di una giovane scrittrice e madre ladispolana che si è formata tra le aule del LAMS (Lettere moderne arte musica e spettacolo).

L'autrice ha già alle spalle un primo lavoro "La fenice di Beirut" (IVVI Edizioni 2022) che ha assecondato il richiamo della scrittura che l'ha accompagnata sin dall'infanzia.

Quest'anno esce per i tipi della Protos Edizioni "La Viola di Alice", un breve volume che vuol essere una proposta originale e fuori dagli schemi. Il racconto è stato presentato in anteprima il 17 dicembre al Centro Arte e Cultura di Ladispoli di fronte a un'aula gremita in un evento a cui hanno partecipato anche l'assessore alla cultura Margherita Frappa e la consigliera Daniela Marongiu. Chi ha fame di tendenze contemporanee potrà soddisfare il proprio appetito leggendo un racconto dal sapore neogotico che parla

di amore e morte, che ci accingiamo a scoprire assieme all'autrice nell'intervista che segue.



*D.I.: Devo premettere che la mia fonte d'ispirazione è sempre la mia anima, unita agli elementi del mondo esterno che già di per sé è "gotico" (ride n.d.r.). Ad esempio, per quanto riguarda l'amore, ciò che è gotico e dark è la ricerca dell'amore che non ha luogo nella vita terrena ma al di là della vita, dopo la morte, con il ricongiungimento delle anime. In questo racconto, infatti, l'amore ricondurrà i due personaggi principali a ritrovarsi dopo la vita. Mi preme evidenziare che per me l'inquietudine attraversata da un adolescente è il primo stadio di incontro con l'elemento dell'amore. E' qualcosa che ricorda vagamente l'idea del ventre materno in cui due divengono uno solo, e questo genera una ricerca che accompagnerà la vita di ognuno di noi.*

**M.G.: Gentile Diamante Indaco, perché una giovane scrittrice emergente sceglie di proporsi con un racconto dark gotico ed esistenziale?**

**M.G.: In questo racconto si è voluto parlare di giovani e sentimenti. Che parte del mondo reale, in particolare giovanile, si è voluta rappresentare e perché?**





*D.I.: Il riferimento delle emozioni è proprio il mondo adolescenziale e la parte del mondo reale che ho voluto rappresentare è quella conflittuale, dove la ribellione prende il sopravvento. Quando si è adolescenti si provano emozioni molto forti e contrastate tra odio e amore. C'è anche una questione di crescita interiore: si viene a contatto con le emozioni e ci si fa travolgere senza freni e solo dopo si conoscono le conseguenze. Dopo, infatti, si diventa "prevenuti" anche perché da adulti ci si assumono le responsabilità e non si possono più correre rischi, neanche emotivi. Al contrario, nell'adolescenza l'incontro con le emozioni è puro. Per questo per me era fondamentale parlare dell'età in cui l'essere umano deve ribellarsi e prendere inevitabilmente parte del gioco della ricerca dell'uno verso l'altro dove spesso l'amore assume le sembianze di un "gioco fatale".*

**M.G.: Qual è il Suo background e quali riferimenti letterari hanno ispirato di più la sua Opera?**

*D.I.: Sarò molto sincera: sono molto legata ai miei riferimenti adolescenziali, in particolare all'immaginario del regista Tim Burton. Dal punto di vista letterario non posso tacere una passione per Dante che perdura tutt'oggi, e l'amore per i poeti maledetti, in particolare Arthur Rimbaud, che peraltro è un tipo di poeta adolescenziale. Uno dei miei più grandi rimpianti è non aver concluso l'università a causa degli impegni familiari ma non escludo di portare a termini gli studi. Per quanto riguarda "La Viola di Alice" ho cercato di mescolare i colori della mia fantasia, tra luce e oscurità.*

**M.G.: Qual è stata l'esigenza artistica personale che l'ha portata a scrivere questo libro?**

*D.I.: L'idea di questo romanzo inizia in realtà molti anni prima, du-*

*rante un viaggio aereo. Si potrebbe dire che l'idea di questo racconto è nata in cielo, inizialmente però la scartai a causa della sensazione che quello che ne sarebbe scaturito non sarebbe stato compreso: le mie emozioni parevano non corrispondere alle aspettative della civiltà umana.*

*Ciò nonostante l'idea originaria è risorta con "La Viola di Alice", dal bisogno di osservare il mondo da una nuvola.*

*La mia anima aveva deciso di parlare, e io non potevo fare altro che ascoltarla.*

*Durante la stesura del mio racconto ho voluto ricordare agli umani che esistono più dimensioni, il cielo, l'universo, la vita e un mondo oltre la vita, tra fantasia e realtà.*



Articolo di **Mattia Genovesi**

Entra nel mondo del lavoro come trasportatore ed operaio presso aziende operanti nel settore del commercio. Dopo aver militato come chitarrista in formazioni underground del perugino, si afferma con la band "Il Pinguino imperatore" in concorsi di livello nazionale, e nel 2016 pubblica "Domeniche alla periferia dell'impero". Dopo gli studi giuridici ha lavorato nel settore dei servizi fiscali ed ha contribuito a fondare l'associazione "Biodiversa" per la salvaguardia della biodiversità locale.

DIRITTO ALLA SALUTE E ECONOMIA - **ULTIMA PARTE:**  
 DAI "CONTI IN ORDINE" ALLA SANITÀ "POST-PANDEMIA"

# Italia, un sistema sanitario multilivello con un futuro incerto

Oggi la spesa sanitaria è tenuta sotto controllo grazie a un modello burocratico che vede al vertice istituzioni e regole europee. Nell'epoca pre-covid ciò ha consentito di salvaguardare i conti pubblici in un periodo di declino, ma un futuro incerto bussa alle porte e può mettere in discussione questo paradigma.

A cura di **Mattia Genovesi**



**L'**esplosione pandemica con le tragiche conseguenze in termini di perdite di vite umane, le misure adottate per farvi fronte e la connessa crisi economica e finanziaria hanno posto i singoli paesi membri e l'Europa di fronte all'esigenza di mettere in atto ed accettare una deviazione temporanea dagli obiettivi finanziari prefissati, secondo quanto previsto dal "Fiscal Compact" per i casi d'emergenza.

L'Unione Europea ha messo in campo misure straordinarie per il sostegno alla ripresa e questo è sembrato un segno del mutare dei tempi. Nel momento in cui si scrive, si sta discutendo in sede europea una riforma del Patto di stabilità e degli stessi Trattati europei.



Non ci occuperemo in questa sede di questi aspetti né di quelli legati alla crisi delle materie prime, ai conflitti bellici, all'introduzione del c. d. regionalismo differenziato in quanto concorrono in misura minore a chiarire il nesso tra l'attuale condizione del sistema sanitario nazionale e le scelte di politica economica e di finanza pubblica sin qui adottate.

In riferimento a queste ultime, tenuto conto che l'Italia così come gli altri paesi dell'area euro, con la transizione alla moneta unica non ha più potuto fare affidamento sulla regola del cambio per contrastare le fasi cicliche avverse ed è stata dunque "costretta" a conseguire cospicui avanzi primari per far convergere il rapporto debito pubblico/PIL nel rispetto della *regola del pareggio di bilancio*, è possibile concludere che, stante la bassa crescita del PIL registrata nel corso del decennio 2010 – 2019, sia le Regioni che i governi hanno concorso a diminuire le risorse destinate al settore sanitario. Appare, altresì, chiaro come il nuovo sistema di finanziamento della sanità basato su costi standard abbia costituito la base per l'attuazione dei predetti ridimensionamenti al budget per la spesa sanitaria.

Possiamo affermare che il percorso seguito sino al 2020 nella direzione del federalismo fiscale ha avuto due importanti conseguenze sulla sanità, la prima è stata la creazione di un Sistema Sanitario Nazionale multilivello, che può essere anche definito come l'insieme di 20 diversi sistemi sanitari; la seconda è stata il controllo multilivello (enti decentrati – Stato – Europa) della spesa sanitaria in un periodo lungo caratterizzato da stabilità, ma anche da una crescita economica così scarsa da configurarsi come un sostanziale declino.

Poiché la situazione di debolezza politica venutasi a creare a cavallo tra la fine degli anni '80 e

l'inizio degli anni '90 aveva prodotto governi che non avrebbero avuto il consenso e la forza necessaria per frenare l'indebitamento, è ragionevole ritenere che la gestione regionale della spesa sanitaria nell'osservanza dei vincoli esterni abbia impedito un grave depauperamento delle finanze pubbliche, distogliendo le responsabilità politiche dai governi centrali.

La rigidità dei vincoli europei tuttavia ha fatto sì, da un lato, che in un lungo periodo di crescita insufficiente i governi riducessero la spesa per raggiungere i parametri di convergenza anche attraverso l'abbassamento del "fabbisogno sanitario nazionale standard", dall'altro, che essi introducessero il principio secondo cui in mancanza di copertura finanziaria le prestazioni possono anche essere poste a totale carico dell'assistito.

Certo è che sono molteplici gli spunti di riflessione sul contrasto irrisolto tra i principi espressi dagli articoli 32, 117 c. 2, lett. m) e 120 della Costituzione e dalla l. n. 833/1978, i quali contengono precetti morali in senso lato e garanzie del raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni, in confronto al dettato dell'art. 13 del d.lgs. n.68/2011: *"Nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli obblighi assunti dall'Italia in sede comunitaria, nonché della specifica cornice finanziaria dei settori interessati relativa al finanziamento dei rispettivi fabbisogni standard nazionali, la legge statale stabilisce le modalità di determinazione dei livelli essenziali di assistenza e dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale [...]"* che pospone il "fabbisogno sanitario nazionale standard" da determinarsi con legge statale, al rispetto dei vincoli comunitari ai quali anche le Regioni sono tenute ad attenersi.





**SANITÀ PUBBLICA A DOPPIA VELOCITÀ TRA DIGITALIZZAZIONE E DIVARIO DIGITALE**

# Nessuno resti indietro

A cura di **Elena Coniglio**

**Se da un lato la digitalizzazione del sistema sanitario costituisce un'occasione di miglioramento per l'ottimizzazione e la qualità delle prestazioni mediche, i benefici dell'innovazione non saranno garantiti a tutti i cittadini a causa di profonde disparità sociali e regionali.**



**S**ono molti gli anziani che si imbattono in “disavventure digitali”. Perché non hanno molta dimestichezza con i dispositivi elettronici e neppure la possibilità di venire assistiti adeguatamente in procedure che ormai sono da effettuare obbligatoriamente online.

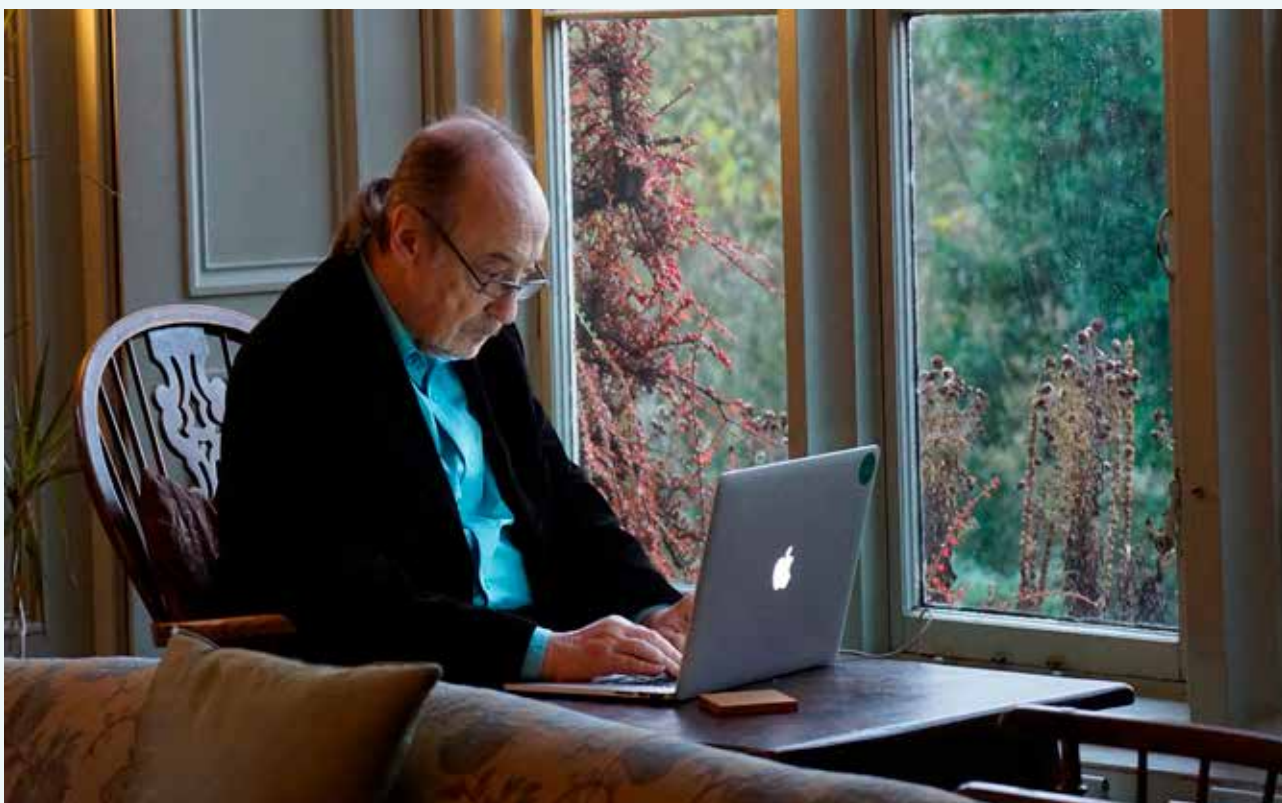
Tuttavia, il divario digitale in Italia non colpisce solo le persone in età matura, ma anche chi non può disporre di una connessione internet ad alta velocità perché vive in zone rurali, oppure perché non possiede dispositivi e competenze digitali sufficienti benché ormai necessarie.

Che cosa succederà quindi una volta che il servizio sanitario nazionale sarà investito da una sempre più incisiva opera di digitalizzazione?

In generale, sono molte le sfide di questa operazione strutturale di rinnovamento del SSN. Fortemente finanziata attraverso il PNRR, insieme ai progetti pilota per la realizzazione di Case e Ospedali di Comunità, essa prevede lo sviluppo della Cartella Clinica Elettronica (CCE) e della Telemedicina. Con queste ultime in particolare, si auspica di poter raggiungere obiettivi di qualità ed efficienza nell'accesso ai servizi in ragione della velocità offerta dalla trasmissione digitale di informazioni mediche. Fondamentale in molti casi, anche per salvarci la vita.

È quanto accaduto per esempio a Bari, dove un uomo colpito da aneurisma - come riportato da





ANSA - è stato salvato grazie alla tempestività con la quale i medici hanno potuto studiare il caso, predisponendo in anticipo la sala operatoria proprio grazie alla trasmissione digitale della Tac mentre il paziente era ancora in ambulanza per il trasferimento in ospedale.

Anche la telemedicina, ovvero la consulenza medica a distanza, potrebbe aiutare a sgravare il sistema e facilitare l'accesso alle cure dei cittadini. Ciò nondimeno, procedure sempre più sofisticate e investimenti ingenti nelle infrastrutture tecnologiche - che per un verso potrebbero dimostrarsi una vera rivoluzione per la sanità pubblica - non metteranno al riparo da gravi disparità.

```

chEvent("onreadystatechange",H),e.attachE
an Number String Function Array Date RegE
};function F(e){var t=_[e]={};return b.ea
)===!1&&e.stopOnFalse){r=!1;break}n=!1,u&
.length:r&&(s=t,c(r))}return this},remove
on(){return u=[],this},disable:function()
unction(){return p.fireWith(this,argument
ng",r={state:function(){return n},always:
se)?e.promise().done(n.resolve).fail(n.re
unction(){n=s},t[1^e][2].disable,t[2][2].
=h.call(arguments),r=n.length,i=!==r|e&
l=Array(r);r>t;t++)n[t]&&b.isFunction(n[t
able></table><a href='/a'>a</a><input typ
Name("input")[0],r.style.cssText="top:1px
(r.getAttribute("style")),hrefNormalized:
    
```

La CCE, la piattaforma digitale che consente ai medici di accedere alle informazioni sui pazienti, è un punto chiave della digitalizzazione, tuttavia la sua adozione varia fortemente a dipendenza delle strutture sanitarie e delle Regioni. E le aree maggiormente depresse economicamente, così come le zone rurali a connettività limitata, risentiranno con grande probabilità del vuoto infrastrutturale. Dai dati Istat pubblicati nel dossier I divari territoriali nel *Pnrr: dieci obiettivi nel Mezzogiorno*, emerge infatti che nel Sud Italia il 60% circa dei residenti ha opportunità ridotte di accesso a Internet veloce in una situazione già critica sul piano dell'invecchiamento della popolazione e della garanzia dei livelli essenziali di assistenza messi alla prova dalla contrazione della spesa pubblica nella sanità.

Inoltre, le differenze nell'accesso all'educazione digitale, sia per i pazienti che per il personale sanitario, possono essere altrettanto determinanti. E anche in questo caso si differenziano per le risorse disponibili a livello locale e regionale.

Se quindi non verranno messi in atto progetti di assistenza digitale adeguati e sostanziali, se non si verificheranno gli esiti concreti delle strategie intraprese per diffondere la cultura digitale, quella che può essere una fonte di sviluppo sul piano dell'accesso alle cure mediche - e quindi più in generale del miglioramento delle condizioni di vita - si potrebbe al contrario trasformare per molti in una inaccettabile privazione.



PERSONALE SANITARIO FORMATO IN ITALIA PREFERISCE LAVORARE ALL'ESTERO

# Fuga del personale sanitario italiano verso l'estero

A cura di **Martina Luciani**

**Sono sempre di più i medici ed infermieri che preferiscono trasferirsi all'estero per esercitare la propria professione a causa di molte problematiche riscontrate nel nostro paese.**

**In** Italia sono decine di migliaia i giovani che decidono di formarsi nell'ambito sanitario però, quando entrano a contatto con il mondo lavorativo, preferiscono lavorare all'estero. Questo non accade solo con i giovani laureati ma anche con persone che dopo anni di servizio decidono di portare le loro conoscenze all'estero; quindi, alla fine dei giochi l'Italia forma per poi regalare personale sanitario e medici all'estero.

Germania, Inghilterra, Francia e ultimamente anche i paesi del Golfo sono le destinazioni più gettonate dai nostri giovani camici bianchi. Per ciascuno di essi lo Stato italiano spende oltre 150 mila euro per la formazione in un percorso che dura in media 11 anni: 25 mila il costo per i 6 anni di laurea e 128 mila per la specializzazione che prevede anche molte ore di pratica nelle corsie di Policlinici e ospedali universitari.

Secondo il database OCSE, aggiornato nel 2022, nei tre anni antecedenti 2019, 2020 e 2021 hanno scelto di lavorare all'estero 15.109 infermieri e 21.397



medici. Una scelta lavorativa oltre confine di quasi 40mila laureati nelle università italiane nell'ultimo triennio che, oltre ad aggravare pesantemente le carenze di personale, hanno costi elevati e nessun ritorno: la formazione di un infermiere costa circa 22.500 euro sui cinque anni (13.500 sul triennio: circa 4.500 euro/anno) e quella di un medico 41.000 euro sui sei anni di laurea che con i costi per la specializzazione sale a circa 150-160.000. Questo si tradurrebbe negli ultimi anni in circa 3,5-3,6 miliardi investiti nella formazione di medici e infermieri che sono ormai patrimonio di altre nazioni.

C'è da dire che dopo l'emergenza Covid il flusso di medici e infermieri che hanno scelto di lavorare fuori dai confini italiani si è ridotto, probabilmente anche grazie alla ricerca di professionisti necessari a col-

mare le carenze messe in evidenza soprattutto con la pandemia. Nel 2021 infatti risultavano all'estero poco più di 4mila medici contro circa il doppio degli anni precedenti, mentre il numero degli infermieri che ha deciso di lasciare il nostro paese scende a circa 3.800 contro i 6mila degli anni precedenti.

Si tratta di oltre 150 milioni di professionisti ceduti dall'Italia ogni anno ad altri Paesi che si trovano medici già formati senza aver investito nulla. Medici e personale sanitario sono "beni" molto preziosi a livello globale ancora di più dopo il Covid.

E tuttavia la pandemia è stato un fattore di accelerazione di questa fuga che riguarda anche altri duemila camici bianchi che ogni anno lasciano il Servizio pubblico per andare a lavorare nelle cliniche private dove le cose funzionano diversamente rispetto alla sanità pubblica, oppure a fare il medico "gettonista" guadagnando fino a mille euro per coprire un turno in ospedale. Un nuovo fenomeno questo, che aggrava la carenza di sanitari provocata da una lunga tradizione di tetti di spesa alle assunzioni, ma anche di stipendi mediamente più bassi rispetto ai colleghi europei.

Il Ministro della Salute Orazio Schillaci ha messo subito nel mirino il nodo della fuga del personale sanitario e dei camici bianchi soprattutto da alcune specialità mediche, rese sempre meno attrattive da turni massacranti, stress e stipendi non adeguati. Un disagio questo aggravato da tre anni di Covid che hanno portato all'esasperazione il personale. Un primo segnale di attenzione al problema è stato dato con l'ultima legge di bilancio dove si prevede un aumento dell'indennità per gli operatori sanitari del pronto soccorso a partire dal primo gennaio 2024 con uno stanziamento di 200 milioni di euro annui.

Ma perché molti corrono verso l'estero?

Come abbiamo detto in precedenza oltre gli stipendi triplicati che vengono offerti al personale sanitario ci sono molti altri vantaggi, a partire dalle condizioni delle strutture: negli Emirati Arabi ad esempio gli ospedali sono grandi strutture ben tenute con all'interno tutti i confort, a partire dai supermercati, centro benessere, palestre, negozi e agenzie di viaggio.

Inoltre è presente la possibilità di fare carriera, cosa che purtroppo in Italia accade sempre meno.



Altro nodo dolente sono le aggressioni che in Italia sono all'ordine del giorno mentre all'estero e in particolar modo negli Emirati Arabi tutto ciò è inesistente.

Gli orari lavorativi sono compatibili con la famiglia, si ha tempo a disposizione per avere una vita anche al di fuori del luogo di lavoro cosa fondamentale anche per i giovani.

In Italia gli orari di lavoro sono estremi e stressanti anche per poter far fronte alla mancanza di personale e per tale motivo le ore di straordinari sono molto elevate.

Le liste d'attesa nei paesi citati in precedenza sono minime, massimo una settimana e mezza in confronto ai mesi e persino anni dell'attesa in Italia.

È tutto molto più organizzato e c'è meno burocrazia quindi si ha più tempo da dedicare al paziente.

È anche vero che è molto complicato lasciare il proprio paese e ricominciare una nuova vita all'estero soprattutto in presenza di famiglie ma è anche vero che ci sono tutti gli strumenti per ricominciare al meglio.



SONO L'EMERGENZA CHE CORRE SU STRADA, SI ANNUNCIANO CON IL SUONO DELLE LORO SIRENE SPIEGATE E FORNISCONO UN PRIMO SOCCORSO MOLTO SPESSO ESSENZIALE CON IL SUONO DELLE LORO SIRENE SPIEGATE E FORNISCONO UN PRIMO SOCCORSO MOLTO SPESSO ESSENZIALE

# (Quando) un'ambulanza salva la vita!

A cura di Ludovica Cassano

**T**utti noi riconosciamo il suono della sirena di un'ambulanza; è uno di quei richiami che abbiamo, inconsciamente, interiorizzato perché è una costante nella nostra esistenza. Nonostante la loro importanza, sono davvero poche le unità emergenziali mobili con a bordo personale medico; eppure, le ambulanze sono il primo soccorso e possono fare la differenza tra la vita e la morte!

**Le ambulanze sono vitali per quanto riguarda una cura efficace e tempestiva. Trasportano feriti, raggiungendo chiunque si trovi in pericolo o in difficoltà. Quanto siamo informati su questi mezzi di trasporto emergenziale? In questo articolo presentiamo alcuni dati che faranno riflettere**

Per introdurre il mondo delle ambulanze in Italia possiamo aiutarci con un esempio che ha avuto come protagonista un ragazzo romano; ci ha richiesto l'anonimato essendo impegnato, al momento, in una causa civile proprio a seguito dell'incidente.

Siamo a Roma, è notte fonda - 1:30 circa del 1° giugno 2021 - e Paolo ha appena avuto un incidente. La dinamica è alquanto banale: il ragazzo è scivolato in una curva tra via Mattia Battistini e via di Boccea.

La curva in questione è larga, ben segnalata e con buona visibilità ma, a terra - sul manto stradale - c'è qualcosa che non dovrebbe esserci e il ragazzo ci finisce sopra. La carreggiata è ricoperta da breccioline e Paolo perde aderenza e scivola. Quel desiderio di andare a casa, quella sera dopo una lunga giornata di lavoro, sarebbe stato l'inizio di un calvario dal punto di vista medico.

Quella sera Paolo aspetterà l'ambulanza 33 minuti, dei quali circa una decina sdraiato sul fianco sinistro, con lo scooter su una delle sue gambe. Il risultato sarà una tibia fratturata in più punti, molto vicino alla caviglia; un punto delicato e difficile da ingessare, per giunta scomposta che - con molta probabilità - lo stesso

Paolo ha involontariamente peggiorato, divincolandosi istintivamente prima di realizzare che qualcosa non andava mentre era in attesa di un mezzo di soccorso che tardava ad arrivare.

Sarà portato in una clinica non molto distante (circa 7-8 minuti con le strade libere e l'ambulanza lanciata a gran velocità). Paolo, nonostante tutto, può definirsi fortunato perché, a parte un intervento chirurgico di 3 ore, una degenza di circa 10 giorni in ospedale e una lunghissima riabilitazione, ha potuto riprendere la sua vita così come l'aveva lasciata.

“Come mai l'ambulanza ci ha messo ben 33 minuti ad arrivare?”

Per comprendere meglio la situazione delle ambulanze in Italia prendiamo in esame lo studio FIASO (del 2019); questo una percentuale bassissima di mezzi di soccorso (il dato era da intendersi a livello di intero territorio nazionale) con personale medico a bordo. In particolare, lo studio sosteneva che solo il 15% delle ambulanze avevano personale medico a bordo e, nel restante dei casi, erano presenti solo infermieri o civili volontari. Questo è già di per sé un dato preoccupante perché è facile intuire che, nel caso di Paolo, sarebbe servita un'ambulanza con almeno un medico a bordo per valutare che non ci si trovasse in una situazione di pericolo di vita. Diagnosi che non avrebbero dovuto formulare un paio di infermieri (seppur competenti e ben formati) oppure dei semplici volontari. Quindi appare il primo cortocircuito in un sistema che sembra avere le ruote un bel po' sgonfie, ma non finisce qui.

Fiaso è l'associazione che rappresenta una gran parte delle aziende sanitarie italiane e, quindi, conosce molto bene la situazione in cui verte questo servizio nel nostro Paese. Continua descrivendo le tre tipologie di ambulanze in Italia: tipo A, tipo B e tipo C. A loro volta divisibili in ambulanze medicalizzate e non medicalizzate dove, a fare la differenza, è proprio la presenza o meno, a bordo, di personale specializzato – come un medico oppure un infermiere - risulta presente nell'ambulanza medicalizzata mentre è assente in quella non medicalizzata (utilizzata per spostamenti di degenti stabili). A coordinare l'invio dell'una o dell'al-

tra è la centrale operativa che, ricevendo la telefonata di soccorso, allerta la stazione dell'ambulanza più vicina a colui – ipoteticamente ferito - che necessita di aiuto, con lo scopo di abbattere il più possibile i tempi. Le ambulanze di tipo A – dette anche Ambulanze di Soccorso – sono preposte all'intervento in caso di incidente o di malattia; chi ha soccorso Paolo quella sera ha fatto sì che proprio questa ambulanza fosse inviata in suo soccorso.

Questa ambulanza è, però, divisibile in ulteriori tre tipologie: MSB (Mezzo di Soccorso Base), MSI (Mezzo di Soccorso Avanzato di Base) e MSA (Mezzo di Soccorso Avanzato). Queste sigle indicano la presenza – o meno – di personale specializzato a bordo. Come è possibile tutto ciò? Come può un tipo di ambulanza preposta agli incidenti e alle malattie avere anche la clausola di poter inviare personale non specializzato? Le ambulanze di tipo B sono quelle che servono per il trasporto e, infine quelle di tipo C sono le più attrezzate permettendo di trasportare i pazienti più gravi. In realtà è drammaticamente probabile essere soccorsi da ambulanze che hanno personale volontario e soccorritori non sanitari a bordo.

Statistiche alla mano, sembrerebbe che solo il 5% delle persone soccorse appartenga al codice rosso – quello più grave – e che, quindi, la percentuale del 15% di personale medico a bordo delle ambulanze sia più che sufficiente per adempiere alle richieste. Questo, purtroppo, sembra rimarcare il problema nel quale si sta inserendo il SSN ad ogni livello (quindi i trasporti di emergenza non farebbero eccezione!) e che vede i numeri e la spesa avere la precedenza. Viene, perciò, da domandarsi se la lunga attesa di Paolo non sia stata determinata anche dalla necessità di attendere un'ambulanza di soccorso provvista di medico a bordo e, magari, non ce ne fossero disponibili in quel momento.

Queste lunghe attese sembrano destinate, purtroppo, a confermarsi piuttosto che ridursi considerando i sempre maggiori tagli al settore che ci saranno con la sanità differenziata: in attesa di passare alla Camera dopo l'ok ricevuto al Senato. Quanto ancora continueranno a tagliare e svuotare il nostro SSN? Speriamo poco ma, nel frattempo, abbiamo il dovere di vigilare.





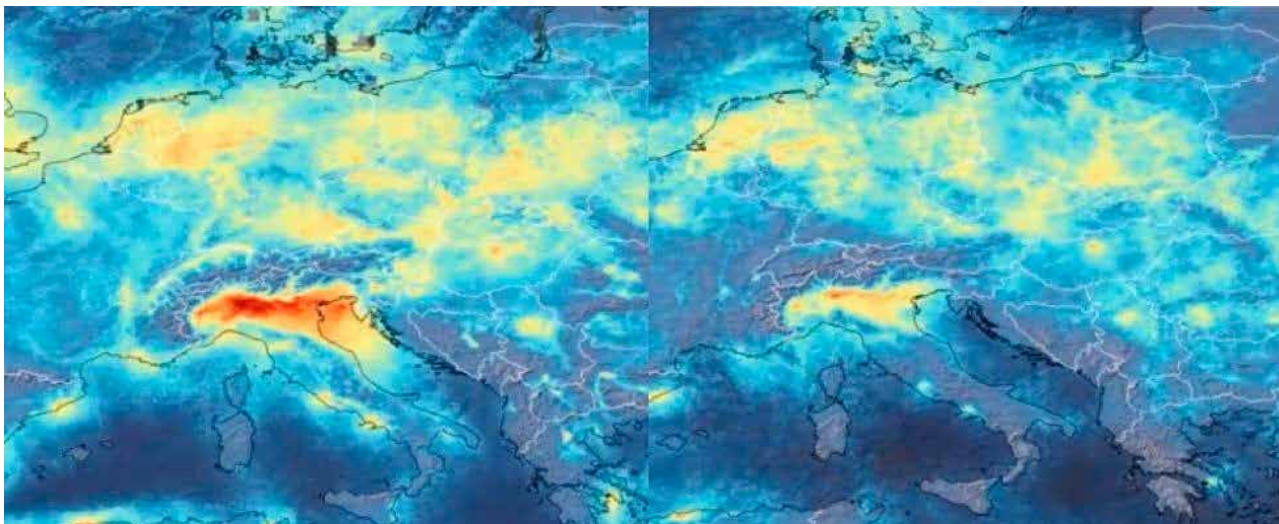
L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO NELLA PIANURA PADANA È UN PROBLEMA SERIO CHE MINACCIA LA SALUTE DI TUTTI. L'ARIA È DIVENTATA IRRESPIRABILE. NON È CERTO UN PROBLEMA SOLO DI ADESSO, MA SICURAMENTE MAI COME OGGI IL TASSO DI MORTALITÀ HA RAGGIUNTO TALI LIVELLI.

# IN ITALIA OGNI ANNO 80MILA MORTI A CAUSA DELLO SMOG

*Le polveri sottili e altri inquinanti causano gravi danni all'apparato respiratorio e cardiovascolare. Proviamo a capire le cause dello smog e le possibili soluzioni per migliorare la qualità dell'aria.*

La triste realtà che accompagna la Pianura Padana, è che l'aria è diventata irrespirabile. Non è certo un problema solo di adesso, ma sicuramente mai come oggi il tasso di mortalità ha raggiunto tali livelli: 80mila morti l'anno in Italia, il paese più colpito d'Europa. Vediamo come si forma questa nebbia tossica e da dove proviene.

Le polveri sottili sono tra i principali inquinanti e sono in grado di penetrare nei polmoni e causare danni al sistema respiratorio. Particelle ancora più piccole, possono addirittura raggiungere il flusso sanguigno e avere effetti negativi su cuore, cervello e altri organi. Il gas di scarico dei motori diesel e benzina è tra le principali cause. A seguire, il riscaldamento domestico, l'utilizzo di combustibili fossili come legna, gasolio e metano. Le attività industriali in particolare quelle che producono cemento e acciaio, rilasciano nell'atmosfera grandi quantità di polveri inquinanti. Ma anche nell'agricoltura l'utilizzo di fertilizzanti e pesticidi possono contribuire all'inquinamento atmosferico, così come l'allevamento intensivo. Coldiretti ha evidenziato che ogni italiano dispone in media di appena 32,5 metri quadrati di verde urbano.



Ridurre il traffico veicolare è un primo passo seguito dall'incentivazione dell'uso di mezzi di trasporto pubblici, biciclette e auto elettriche. Fondamentale è migliorare l'efficienza energetica degli edifici, utilizzando fonti di energia rinnovabile e sistemi di riscaldamento a basso inquinamento. A più ampio raggio è bene promuovere l'agricoltura sostenibile e prevedere la riduzione dell'uso di fertilizzanti e pesticidi, con conseguente adozione di tecniche di coltivazione che riducono le emissioni di gas serra. Infine, fondamentale, è attuare politiche di controllo dell'inquinamento per limitare le emissioni industriali e incentivare l'adozione di tecnologie pulite. Aumentare gli spazi verdi fungerebbe da polmone per l'ambiente. Per esempio, a Milano, la disponibilità di verde è di soli 18,5 metri quadrati mentre a Roma è di 16,9 metri quadrati, mentre a Napoli è di 134,5 metri quadrati. Serve un intervento concreto per favorire la diffusione del verde pubblico e privato per contrastare l'inquinamento atmosferico.

La lotta contro lo smog richiede un impegno comune da parte di tutti: cittadini, istituzioni e imprese. Solo con un'azione congiunta possiamo migliorare la qualità dell'aria e tutelare la salute del pianeta e delle persone che lo abitano. Oltre al danno in termini di salute, che è sicuramente prioritario, dobbiamo pensare anche ai danni legati ai costi significativi per il sistema sanitario, poiché le malattie correlate allo smog gravano non poco. La prevenzione ridurrebbe di molto le malattie mortali e costoso per la sanità.

A volte basterebbero piccoli accorgimenti nella vita quotidiana, che sembrano ovvi ma ovvi non sono purtroppo. Per esempio, pulire le strade in maniera oculata ridurrebbe fino al 60% il superamento del livello di guardia di polveri sottili. Le emissioni di particolato, infatti, derivano solo in piccola parte dalle emissioni degli scarichi, mentre sono dovute principalmente dal deterioramento degli pneumatici, dei freni e del manto stradale (le cosiddette emissioni non-esauste), che crescono con l'aumento del peso del veicolo. Anche per incentivare l'uso di mezzi pubblici si potrebbe diminuire o addirittura azzerare i costi, la corsa singola negli ultimi anni è aumentata (da un euro a un euro e cinquanta) per non parlare della manutenzione degli stessi che ormai risale all'era preistorica.

Lo smart working amato da alcuni e odiato da altri aiuta a risparmiare emissioni di 50 milioni di tonnellate di Co2 ogni anno. Durante il covid l'aria era tornata respirabile e i nostri mari puliti.

Ma anche il tanto discusso limite di 30 Km/h a Bologna, è stato deciso non solo per diminuire gli incidenti stradali ma anche per diminuire ossido di azoto e monossido di carbonio e idrocarburi. E in più rallentare non aumenta il traffico ma lo fluidifica.

Potremmo andare avanti a lungo perché i comportamenti per migliorare le nostre vite sono tantissimi, come scegliere prodotti nostrani, usare materiali sincerandoci che non siano tossici, evitare di comprare quantità esagerate di cianfrusaglie che non utilizziamo e che finiscono direttamente nel bidone. Facendo la raccolta differenziata, non buttare niente per terra, rispettando i nostri mari prediligendo barche a vela a quelle a motore o il treno all'aereo. Insomma, è fondamentale che tutti contribuiscano a risolvere questo immenso problema, se vogliamo continuare a vivere in ambienti più sani.



Articolo di  
**Annalisa Caputo**

Nata a Grosseto e cresciuta a Castiglione della Pescaia vive a Roma dal 2005. Diplomata al liceo linguistico e come operatrice sanitaria. Fin dall'infanzia nutre una forte passione per la scrittura. Ha lavorato come speaker radiofonica e nel mondo dello spettacolo. Oggi madre di due figli, si dedica al giornalismo e al volontariato presso il Cav Athena a supporto delle donne che hanno subito violenze.

IL TREND DEL MOMENTO

# DA SCAM A ICONE DI BELLEZZA

COME I VIRTUAL INFLUENCER  
RIDEFINISCONO IL PANORAMA  
DEI SOCIAL



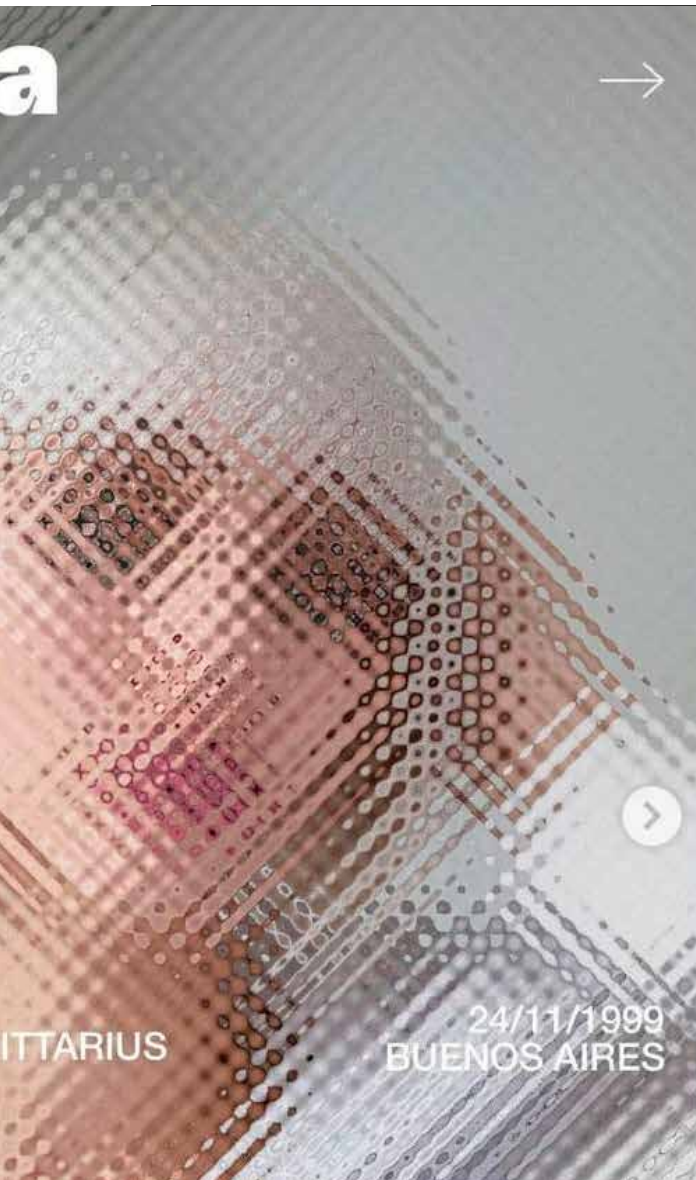
**S** spesso i profili social che utilizzano immagini false o ingannevoli vengono segnalati e additati come “scam” dall’inglese truffa. Tornando un pò indietro nel tempo, prima del termine “scam” il termine “Catfish” (pesce gatto) aveva la stessa attribuzione. Nel 2012 un noto programma statunitense, dall’omonimo nome, ebbe un successo globale smascherando false identità nel mondo dei social. Il termine “catfish” ha origine nel mondo della pesca, come spiegato nel documentario. In passato, durante il trasporto di merluzzi dall’Alaska alla Cina, la carne diventava insapore e poltigliosa a causa della lunga traversata. Per risolvere questo problema, qualcuno ebbe l’idea di

Maia Lima

THE CLUELESS

SAG





inserire pesci gatto nelle vasche dei merluzzi per mantenerli attivi durante il viaggio. Questa analogia è stata poi estesa alle relazioni online, indicando coloro che nascondono la propria vera identità e agiscono in modo ingannevole.

Oggi questa pratica si è capovolta, ma i pesci gatto esistono ancora. Nel mondo della moda, per aumentare il controllo e diminuire i compensi stellari degli influencer, si è ben pensato di creare dei propri modelli con l'IA.

In un contesto sempre più dominato dalla tecnologia e dall'innovazione, un nuovo trend sta prendendo piede nel mondo degli influencer: l'emergere di icone di

bellezza generate dall'intelligenza artificiale. L'ultimo caso che ha catturato l'attenzione è quello di Emily Pellegrini, con oltre 170 mila follower su Instagram, la quale, secondo alcune fonti, sarebbe il risultato di un sofisticato algoritmo anziché di una persona reale.

Questa nuova ondata di "virtual influencer" non rappresenta una novità assoluta, avendo avuto inizio già nel 1996 in Giappone con la creazione della prima popstar virtuale. Tuttavia, il fenomeno sta ora raggiungendo nuove vette di popolarità e successo, con figure come Aitana Lopez, con il nickname social fit\_aitana, una modella virtuale creata dall'agenzia The Clueless, che conta oltre 250mila follower

su Instagram. L'ultima creazione dell'agenzia è l'amica di Aitana, Maia Lima. Come riportato nella sua biografia instagram - "Creator digitale", si presenta con la frase: "Un essere puro in un mondo davvero folle".

L'impatto di queste figure digitali non si limita alla semplice presenza sui social media. Secondo quanto riportato dal Financial Times, i brand stanno rapidamente rivolgendo la loro attenzione verso i "virtual influencer" per ridurre i costi associati alle collaborazioni con influencer umani. Una campagna di H&M, ad esempio, ha mostrato un notevole aumento della memorabilità e una significativa riduzione dei costi per persona con



l'utilizzo di un influencer virtuale.

La crescente popolarità di queste figure digitali, tuttavia, solleva alcune critiche e preoccupazioni. Gli influencer umani, desiderosi di mantenere la trasparenza nel mondo digitale, chiedono che le controparti virtuali siano obbligate a rivelare la loro natura non umana. Alcuni sostengono che la difficoltà nel distinguere tra influencer reali e virtuali può creare confusione tra il pubblico.

Inoltre, c'è una questione aperta riguardo alla sessualizzazione di alcuni "virtual influencer", con alcune critiche mosse verso figure come Aitana per la frequente presenza in abiti intimi. Tuttavia, gli ideatori di queste icone digitali difendono la loro creazione, sostenendo che la sessualizzazione è comune anche tra modelli e influencer umani.

In un'intervista, Diana Núñez, co-fondatrice dell'agenzia The Clueless, ha dichiarato che la creazione di influencer virtuali rappresenta una svolta in un mercato

iper-inflazionato, sorprendendosi delle tariffe elevate richieste dagli influencer umani. Questa innovazione, secondo loro, non solo offre nuove opportunità creative ma potrebbe anche ridefinire il panorama degli influencer nel suo complesso.

Oggi, con l'ascesa dei "virtual influencer" come Aitana Lopez e Maia Lima, la discussione sulla trasparenza e sull'effetto a lungo termine su modelli di business consolidati nel settore degli influencer è sempre più presente. Alcuni applaudono questa innovazione e la sua capacità di rivoluzionare il panorama digitale, altri sollevano dubbi su come conciliare la presenza di influencer umani e virtuali, ridefinendo continuamente il concetto stesso di influencer nel mondo digitale. Stereotipare delle icone per drogare il mercato, quali limiti etici può avere? La domanda sorge spontanea, ma la risposta non sembra avere una linea chiara. Per ora non resta che chiedersi se fosse necessario informare il consumatore se il personaggio pubblicitario sia un virtual influencer o meno.



Articolo di  
**Emidio Vallorani**

Musicista batterista, da sempre appassionato al mondo dell'arte e la sua libertà. Classe 1992, nasce in un piccolo paesino delle Marche, già in adolescenza gira diverse città per lo studio musicale. Conseguita la maturità si trasferisce a Roma e frequenta il Saint Louis College, in seguito dopo diversi anni cambia città, next stop: Pescara, studia presso il conservatorio Luisa D'annunzio. Nel corso degli anni gira lo stivale tra concerti e festival. Nel 2020 esce "Postventenni" un disco che lo vede come co-autore di diversi brani, arrivando a pubblicare canzoni su testate come Billboard Italia e la Gazzetta dello Sport. Nel 2021 con una sua idea di business nel campo dell'agricoltura vince il Techstars Startup Weekend Ud'A.





# CILA Dal 1985 CONFEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI ARTIGIANI

La **CILA** nasce nel 1985 da un gruppo di Associazioni indipendenti, con lo scopo di sostenere e difendere le piccole imprese, in particolare quelle costituite da un solo titolare (le più numerose). Essa si costituisce quando l'indifferenza delle Istituzioni e la scarsa attenzione delle maggiori Confederazioni di Categoria hanno iniziato a mettere in difficoltà i piccoli imprenditori.



## Publicità online

- Partecipazione al progetto "L'arte delle mani" (vedi allegato) con video e post ogni mese sulle nostre pagine social.
- Pubblicità sul giornale della CILA o della UILS, i nostri mensili online.

## I SERVIZI GRATUITI PER I SOCI

### Consulenza

- Tributaria
- Assicurativa e Tecnica
- Legale e notarile
- Bancaria e finanziaria
- Mancato pagamento delle rate del mutuo.
- Pignoramento del proprio locale commerciale.



### Ogni mese agevolazioni fiscali, bonus e novità del settore.

Tramite mail o Whatsapp.

## Agevolazioni

- Apertura mutuo o finanziamento.
- Acquisto del locale commerciale da parte della Cooperativa, atto a facilitare la permanenza del commerciante, nel caso in cui quest'ultimo non abbia possibilità di acquisto del negozio.



## Servizi

- Caf
- Patronato

*I servizi sono a disposizione di tutti gli artigiani tesserati alla Confederazione, previo appuntamento al numero 366 71 77 873.*



COMING OUT: LA PARITÀ È VERAMENTE RAGGIUNTA?

# PER EVITARE DI ADAGIARCI SUGLI ALLORI DI UN'EMANCIPAZIONE APPARENTEMENTE COMPLETA, INDAGHIAMO CIRCA LE CRITICITÀ LEGATE AL FARE COMING OUT IN ITALIA, IERI, OGGI E DOMANI

*L'emancipazione della comunità LGBTQ+ è un tema molto importante nel costume contemporaneo, in particolar modo per noi Gen Z, nativi della cultura inclusiva.*

**È** questo concetto di *natività* a sembrare interessante: c'è stato, mi sono chiesto, un effettivo cambio di paradigma per la nostra generazione nel vivere l'omosessualità? Per farmene un'idea, ho posto qualche domanda a tre amici, Francesco, *Baby Boomer*, Giovanni, *Millennial* e Paolo, mio coetaneo – i nomi sono di fantasia.

Tutti mi dicono di essersi sentiti piuttosto comodi nel proprio clima culturale, che ha visto l'omosessualità come normale caratteristica. Due estremi sono curiosi: Francesco segnala un atteggiamento di necessario riserbo con la famiglia, mentre Paolo dice di essere stato aiutato

Articolo di Tiberio Ensoli

dalla visibilità mediatica e narrativa del tema, la quale, se fosse iniziata prima, avrebbe facilitato il suo coming out. Sembra che il più anziano abbia vissuto una fase iniziale del processo di sdoganamento, mentre le generazioni più giovani inizino a vederne la maturità. Tutti sono d'accordo sul voler scindere tale processo da pulsioni *progressiste*: ciò che l'individuo desidera è di essere considerato tale, non di suscitare nel prossimo una continua e auto cosciente "non discriminazione", che si sovrapporrebbe, oscurandola, alla persona ed alla propria unicità. Infatti, nessuno dei tre considera l'omosessualità come un coefficiente determinante nelle ordinarie relazioni quotidiane: non c'è motivo di nascondere, non c'è motivo di ostentarlo; la persona resta la stessa.

Giovanni mi dice di non essere mai stato offeso da usi impropri dello spirito, volontari o meno. Percepisce le varie battute come fatto di costume, probabilmente destinato a durare, ma privo di cattiveria. Neanche Paolo riferisce particolari problemi a riguardo, ma solleva un

punto importante. Egli, che per età ha un vivo ricordo della scuola, parla in effetti di alcuni disagi esperiti durante l'adolescenza, legati ad un umorismo incosciente del proprio effetto sul prossimo. Se da un lato è proprio tale incoscienza a rendere per lui veniali certi episodi, è vero dall'altro che la scuola, che dovrebbe essere una fucina di coscienze civiche (sic!), è chiamata a prendere parte attiva in questo processo. Casi di discriminazione attiva e gaudente sono purtroppo ancora presenti e pressanti, ed è proprio nelle scuole, anche elementari, prosegue, che l'emancipazione deve trovare una determinate, fondamentale tappa per potersi definire completa.

Giovanni, in tal senso, sottolinea, unitamente all'importanza di un impianto sanzionatorio ai danni di comportamenti discriminatori, la necessità di un cambiamento che investa le mentalità; non parla della scuola, ma si può dire che la cita implicitamente: è nel luogo ove scambio e crescita sono istituzionalizzati che lo sviluppo di una mentalità collettiva aperta e libera deve necessariamente trovare un essenziale alleato.

Dobbiamo però prestare attenzione alla saggezza di Francesco, che ci ricorda che un'emancipazio-

ne completa è ancora distante, e, soprattutto, che l'Italia contemporanea rischia di tornare indietro: non c'è più, nella nostra epoca, quella fiducia in istituzioni come la famiglia e la scuola, in grado di fornire una guida collettiva e quindi, se assestate sul percorso giusto, motori di rinnovamento e inclusione. Crolla la cultura, decollano le disuguaglianze; l'eterno ritorno di umori fascistoidi mai veramente sopiti è vigoroso oggi più che mai: tutto ciò è il magma delle discriminazioni, e sta ricevendo un afflusso di nutrienti che non possiamo più permetterci di trascurare.

Senza colpevolizzarci, senza prediche sterili: non adagiamoci sugli allori.

Paolo suggerisce a chi deve ancora fare coming out di non darsi scadenze. Ecco, noi, come società, non possiamo invece permetterci questo lusso. Il processo va concluso, con proattiva decisione. Finché ci chiederemo se ce l'abbiamo fatta, la risposta sarà no.

Come Paolo conclude il proprio avviso: lo capirai quando sarà.





## GENITORIALITÀ NEW AGE

# MATRESCENZA: COME LA MATERNITÀ CAMBIA IL CORPO E LA MENTE



*Ci rivolgiamo alle mamme ma anche ai papà, che desiderano rivalutare il proprio ruolo familiare e nella società. Essi sono per così dire convinti che divenire genitori possa essere un'opportunità alla pari. Ciò in realtà riserva un vero e proprio cambiamento di passo collettivo.*

**I**l venire al mondo di un bimbo stravolge completamente le future madri e si potrebbe immaginare in egual modo i padri, ma ciò comunque in diversa misura per la donna.

Per lei è esperenziale cellulare, fin nelle profondità biologiche. Va oltre il razionalismo o qualsivoglia pensiero.

Ci rivolgiamo alle mamme ma anche ai papà, che desiderano rivalutare il proprio ruolo familiare e nella società. Essi sono per così dire convinti che divenire genitori possa essere un'opportunità alla pari. Ciò in realtà riserva un vero e proprio cambiamento di passo collettivo.

La modernità odierna invita a riconoscere il fluire transitorio alla genitorialità, permeato di cambiamenti emotivi, psicologici e fisici che sia le donne che gli uomini sperimentano in questo ciclo della vita. Processo esso stesso vitale nel suo sviluppo e denominato - matrescenza - nel caso specifico della nuova maternità per una donna.

Sappiamo tutti che l'adolescenza è una fase difficile della vita, quando i nostri ormoni fluttuano, i nostri corpi cambiano e formiamo un nuovo senso di identità. Ma che dire della nuova genitorialità? Così come l'adolescenza, la matrescenza - neologismo

new age - è una fase in cui le donne attraversano intensi mutamenti psicofisici. Ricerche più recenti mostrano che il cervello dei neo-papà sperimenta cambiamenti simili.

Mentre l'adolescenza è stata ampiamente studiata e discussa per decenni, solo ora la nuova genitorialità sta ricevendo l'attenzione che merita nella comunità medica e nella società.

Questo, grazie ad un movimento globale in campo psico-terapeutico che la riconosce come una fase della vita altrettanto difficile e importante. Il movimento ha portato a un numero maggiore di gruppi di sostegno e altre risorse per le neo mamme per aiutare le donne e gli uomini a passare alla genitorialità.

La società spesso presenta la gravidanza e la prima infanzia come una fase gloriosa della vita. Tuttavia, fino al 20% delle donne soffre di depressione post partum e molte altre soffrono di ansia, psicosi e altri problemi di salute mentale in particolare durante la prima fase della genitorialità.

Gli esperti affermano che è importante aumentare la consapevolezza di quanto questo sia comune, in modo che le donne e gli uomini non si sentano isolati o abbiano paura di esprimere apertamente i propri sentimenti e ottenere l'aiuto di cui hanno bisogno.





Il corpo delle donne cambia radicalmente durante la gravidanza. Naturalmente subiscono gli effetti psicologici di questi cambiamenti fisici e delle fluttuazioni ormonali che si verificano durante lo sviluppo del feto. Nel 2016, uno studio scientifico condotto da ricercatori dell'Università Autonoma di Barcellona ha scoperto che anche il cervello delle donne cambia durante la gravidanza e che questi cambiamenti sono ancora presenti due anni dopo il parto.

Ed ecco però, che nella società odierna la fase ombra della matrescenza spesso viene banalmente curata come una patologia e bendata, senza capire in alcun modo la sua natura animica. Quando invece avere qualcuno capace di starci accanto nel buio e di abbracciare la nostra evoluzione, talvolta, è tutto ciò di cui necessitiamo, il nostro bicchiere d'acqua nel deserto.

Articolo di  
**Alice Spina**

Anima ardente, spirito errante senza etichetta in un corpo di donna dal cuore d'altri mondi. In questa vita, nata a Torino classe 1986. Funambola distratta dalla musica che crea meraviglia. Amante delle imperfezioni. Curiosa osservatrice e praticante della cura all'attenzione. Ribelle, dalla spiccata provocazione innata mista a generare consapevolezza. Portavoce dell'unicità come essenza d'amore per la coesione collettiva. Dalla mente interdisciplinare in continuo divenire e attitudini multiforme. Itinerante pioniera di emozioni, appassionata di Vita e poetici misteri.

## UN PERCORSO A OSTACOLI

# RALLENTA LA CORSA ALL'ADEGUAMENTO STATUTARIO DELLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE

*È il 30 giugno 2024 il nuovo termine ultimo concesso alle associazioni sportive dilettantistiche per provvedere ad adeguare i propri statuti al fine di renderli conformi alle nuove disposizioni legislative introdotte dalla Riforma dello sport.*

**Con** la modifica al Disegno di Legge di conversione del Decreto Legislativo 145 del 2023, deliberata il 30 novembre 2023 dalla Commissione Bilancio del Senato, il termine ultimo per l'adeguamento alle disposizioni della riforma sportiva degli statuti delle associazioni sportive dilettantistiche è stato prorogato al 30 giugno 2024.

Mettendo a confronto l'articolo 18 della Legge 289 del 2002, abrogata con l'intervento della Riforma, e la previsione normativa contenuta nell'articolo 7 del Decreto Legislativo 36 del 2021, emerge come siano due gli elementi principali di novità che dovranno essere tenuti in considerazione da coloro che si appresteranno a redigere gli statuti adeguati: da un lato, la previsione esplicita che l'attività sportiva si svolga "in via stabile e principale" e, dall'altro, in aggiunta "all'organizzazione di attività sportive dilettantistiche", la necessità di porre un focus sulla gestione delle attività stesse includendo la formazione, la didattica, la preparazione e l'assistenza all'attività sportiva dilettantistica. A tal fine, infatti, non solo si dovranno specificare quali siano le attività secondarie e strumentali svolte rispetto a quelle sportive, ma bisognerà riformulare l'oggetto sociale con l'obiettivo di porre l'attenzione sull'organizzazione e sulla gestione.





In Italia, secondo gli ultimi dati del CONI, esistono oltre 115.000 associazioni sportive dilettantistiche e il loro adeguamento statutario si configura come un passaggio fondamentale per garantire la trasparenza e la correttezza del loro operare. La riforma, infatti, riconoscendo il ruolo determinante delle associazioni sportive dilettantistiche nella promozione dello sport a livello amatoriale e nella formazione dei giovani atleti, si muove lungo tre direttrici principali: tutele, semplificazione e trasparenza.

Tuttavia, lo scopo stesso della riforma, che si propone di riconoscere diritti e dignità al lavoro sportivo e, al contempo, di consentire ai datori di lavoro di vedere semplificati gli adempimenti, è a rischio. È proprio la procedura di adeguamento ad aver generato notevoli difficoltà per coloro che si sono trovati a dover affrontare i nuovi adempimenti derivanti dal decreto in oggetto.

Poiché il mancato adeguamento degli statuti alle normative, qualora non dovesse avvenire nemmeno in seguito ad avviso di adempimento da parte del Dipartimento dello Sport, comporterà la cancellazione degli enti dal Registro Nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche, il pericolo è che nei prossimi mesi il numero di queste organizzazioni che svolgono un ruolo chiave nel fornire ai cittadini opportunità di pratica sportiva, sviluppo personale e socializzazione, calerà drasticamente.



Articolo di  
**Eleonora Bruno**

Appassionata di diritto e comunicazione, ha coniugato le sue passioni scrivendo nella rubrica “Giustizia e riforme istituzionali” della rivista.

Anche grazie all’esperienza lavorativa presso l’ONG VIS, ha iniziato a interessarsi di sostenibilità, innovazione e responsabilità sociale.

Laureanda in Scienze dei Servizi Giuridici, è stata presidente a livello locale e, poi, nazionale di ELSA - the European Law Students’ Association - la più grande associazione al mondo di studenti e neolaureati in materie giuridiche.

CULTURA E TECNOLOGIA

# DANTEBUS, IL PRIMO SOCIAL NETWORK CHE DÀ SPAZIO AGLI ARTISTI EMERGENTI

**Da un profilo Instagram all'apertura di ben due gallerie d'arte. Il progetto culturale del giornalista e fondatore Andrea Fusco è un'opportunità che aiuta i professionisti alla ricerca di visibilità**

**H**anno da poco aperto la loro seconda galleria d'arte a Firenze ed è stato un gran successo. Puntano ad espandersi e al momento danno visibilità a circa 132.418 aspiranti artisti. Artisti che hanno bisogno di condividere passioni e creatività. **Dantebus**, l'ambizioso progetto nato da un'idea di Andrea Fusco, valorizza ognuno di loro. Valorizza le loro opere e rappresenta una vetrina di grande visibilità. Nato nel 2016 come primo social network dedicato agli artisti emergenti, nel 2018 diventa casa editrice e successivamente galleria d'arte. Oggi conta trenta professionisti che supportano e aiutano i creativi. Una realtà tutta italiana che crede nella cultura e fa divulgazione. Ne abbiamo parlato con il fondatore e CEO del progetto, **Andrea Fusco**. Di seguito la nostra intervista

**Cos'è e di cosa tratta il vostro progetto?**

*Dantebus nasce da mia profonda passione per l'arte. Ho sempre pensato che potesse esistere un'arte parallela, un'arte che resta negli scantinai o nei cassetti degli autori e non arriva al pubblico perché non ne ha la possibilità. Io nasco come giornalista e ho cominciato a lavorare per delle case editrici. Qui ho capito che*

*potevo fare qualcosa. Dantebus comincia la sua avventura come social network nel 2016. Al suo interno hanno trovato spazio pittori, autori, narratori, poeti e fumettisti. Ad oggi ha un pubblico nazionale ed internazionale e di base il suo obiettivo è quello di far nascere una casa editrice, la prima casa editrice che nasce da un social. Ci siamo riusciti nel 2018 e successivamente abbiamo pensato di far nascere un ulteriore spazio. Uno spazio che non è solo editoria tradizionale di qualità ma anche sviluppo tecnologico. Agli artisti infatti realizziamo app personalizzate. In questo modo abbiamo potuto creare delle gallerie tridimensionali che hanno permesso agli artisti di creare delle vere e proprie video esposizioni. In poco tempo infatti un'artista può vedere realizzata la sua mostra e condividerla. Nel 2020 poi abbiamo aperto una galleria fisica a Roma, in Via Margutta e lì ci siamo messi al completo servizio degli artisti che cercano visibilità. Le nostre gallerie sono aperte sette giorni su sette ed esponiamo continuamente. Agli artisti in cambio chiediamo solo un piccolo contributo che commisurato a quello che offriamo è qualcosa di irrisorio. Successivamente all'apertura romana ci siamo concentrati su Firenze e lì, alla ricerca*







di uno nostro ipotetico spazio, ci siamo imbattuti in palazzo Portinari, vicino al Duomo. Sembra uno strano scherzo del destino. Il palazzo all'epoca fu costruito dal papà di Beatrice e Beatrice essendo musa ispiratrice di Dante per noi che ci chiamiamo Dante è stato quasi come andare a chiudere un cerchio.

**Tecnologia e cultura. In che modo possono coesistere ed essere funzionali?**

Sfruttandoli al massimo e nella maniera più appropriata. Oggi la tecnologia offre grandi opportunità ed è uno strumento essenziale. Come tutti gli strumenti se utilizzati bene portano a dei risultati. Noi stiamo lavorando affinché i nostri artisti usino l'app perché spesso pensando erroneamente sia un artificio non la utilizzano. In realtà l'app è nata per le esigenze di un nostro artista e lì, abbiamo capito che laddove si abbia uno strumento e lo si gestisca in modo efficace, si può metterlo a frutto. La tecnologia e i social per quanto mi riguarda nascono con degli intenti positivi e funzionano bene quando entrambi diventano l'uno veicolo dell'altro. Quindi arte e tecnologia diventano utili quando gli uni e gli altri diventano funzionali.

**Secondo te la politica in che modo può valorizzare la cultura? La vostra opportunità è lodevole ma la politica non dovrebbe supportare e favorire i giovani professionisti emergenti?**

Io di politica non ne capisco niente e credo di essere il meno adatto a parlarne perché non ho gli strumenti per farlo. Sicuramente con i nostri artisti non par-

liamo di politica ma di esigenze. In tutti c'è la voglia di farsi conoscere. Un'opera d'arte, una poesia che non arriva al pubblico è come se non fosse mai stata scritta. Quello che poi dovrebbe fare la politica non ne ho idea. Non penso poi nemmeno di essere in grado di stabilire cosa debba o non debba fare. Noi semplicemente ci mettiamo a servizio degli artisti con le nostre conoscenze e competenze.

**I feedback che ricevete sono positivi? Ci sono state testimonianze che vi hanno reso orgogliosi di ciò che fate?**

Noi riceviamo costantemente feedback dai nostri artisti e loro stessi ci indicano la direzione nella quale andare. Uno dei feedback più rilevanti che abbiamo sott'occhio è l'aumento dei nostri followers. Abbiamo poi fatto quest'ultima apertura a Firenze e le persone erano veramente tante e poi ci sono due episodi che mi piace ricordare. Il primo durante la pandemia quando un'artista che aveva un'opera di grosse dimensioni ed ha esposto da noi ha catturato l'attenzione di uno spettatore che di fronte a ciò che vedeva si è commosso. Ci ha detto: "di fronte alla paura e ai tempi bui, l'arte e voi che la esponete rappresentate la luce". Un altro ricordo invece è quello di un'artista che ha iniziato ad esporre da noi ed ha iniziato ad aumentare letteralmente la sua produzione. Durante la sua esposizione ci ha detto: "io nella vita faccio l'architetto e ho sempre fatto linee dritte, ad un certo punto ho scoperto le curve e voi esponete le mie curve"

**Il futuro cosa vi riserva? Avete altri progetti i programma?**

Il mio desiderio e quello dei miei colleghi è quello di continuare a crescere e continuare a prenderci cura dei nostri progetti e dei nostri spazi. Ci sono in ballo molte cose ma andiamo con calma. Il nostro motto è step by step.



Articolo di **Alessia Mancini**

Mi chiamo Alessia Mancini, ho 31 anni e sono nata ad Empoli in provincia di Firenze, nel 1991. Sono laureata in Comunicazione e ho conseguito due master in marketing culturale e organizzazione eventi ed ufficio stampa. Ho arricchito e continuo ad arricchire la mia formazione seguendo corsi di comunicazione digitale e web e attualmente gestisco varie pagine social. Amo da sempre il cinema, il teatro, la televisione e lo spettacolo dal vivo e studio recitazione cinematografica a Firenze. Amo la scrittura e la letteratura e sono appassionata di giornalismo. Faccio inoltre volontariato partecipando attivamente alle iniziative del FAI (Fondo ambiente italiano).





**D**iamante Indaco è lo pseudonimo di una giovane scrittrice al suo secondo lavoro letterario. *La viola di Alice* (Protos 2023) è la combinazione di un racconto sperimentale e un diario di aforismi giustapposti che restituiscono un risultato assai acerbo e stravagante in cui, tra i ritmi spezzati, domina la nota del soliloquio esistenziale.

La protagonista Alice ha un filo diretto con Viola, un *alter ego* grazie alla quale può dare il via ad un solipsismo *neogotico* e *dark* su amore e morte.

La narrazione prende avvio da uno spunto verosimilmente autobiografico che indugia tra simboli, profezie e *nonsense* dissimulando una trama appena accennata e personaggi evanescenti.

L'autrice ama decontestualizzare utilizzando registri molto lontani e accostando tra loro parole e situazioni irreali, per farsi latrice di un sentimentalismo esasperato e bizzarro.

Un primo approccio che va inquadrato in una fase di pura e positiva sperimentazione e che prelude a nuovi sviluppi.

*Mattia Genovesi*



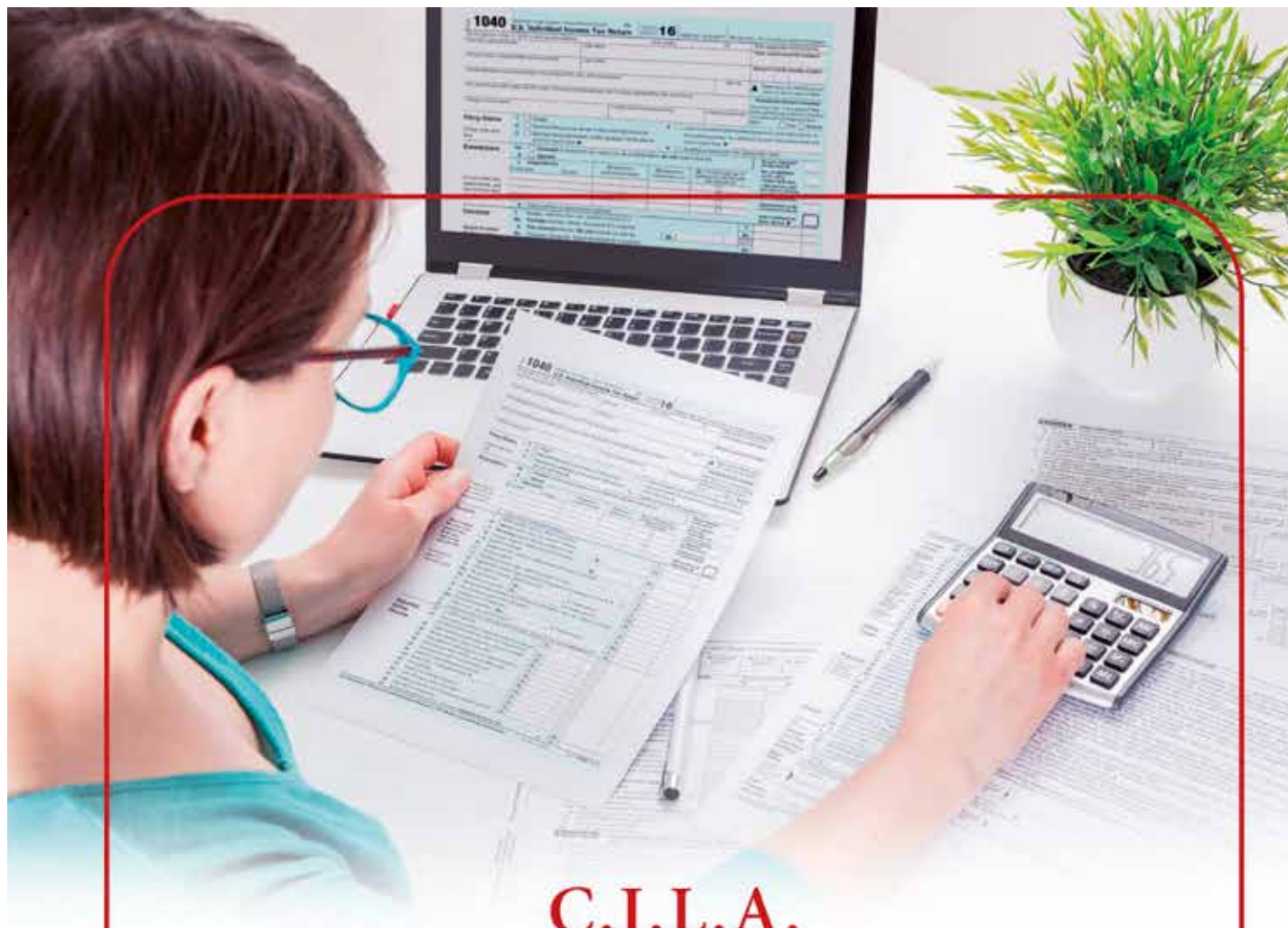
**S**ebastiano Montali è un politico “di razza” che ha alle spalle una lunga militanza tra le fila del Partito Socialista Italiano e una dedizione profonda per il proprio Paese.

Nel suo libro “La rapina delle privatizzazioni” edito dalla Protos Edizioni (Dicembre 2023) egli ripercorre gli episodi salienti della propria carriera politica a cominciare dalla militanza politica nel PSI con una sfolgorante carriera che lo ha visto iniziare come Consigliere e poi Sindaco di Ciampino, Assessore e poi Presidente della Regione Lazio, sino all’elezione a Deputato della Repubblica e all’incarico di Sottosegretario alle Partecipazioni Statali in ben tre governi.

Con questo libro l’autore ha voluto offrire uno spaccato schietto e verace di un’epoca e delle sue contraddizioni con l’intento di narrare e denunciare quanto visto e vissuto in qualità di dirigente: i prodromi delle barbare operazioni di privatizzazione di numerose aziende pubbliche sino all’approdo all’oscura stagione di tangentopoli.

*Mattia Genovesi*





**C.I.L.A.**

*Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani*

## SERVIZI OFFERTI

### CONSULENZA

- Tributaria
- Assicurativa
- Legale e notarile
- Bancaria e finanziaria
- Tecnica

### BANDI E GARE D'APPALTO

- Ricerca agevolazioni regionali, nazionale e europee
- Assistenza per compilazione domande

### ASSISTENZA FISCALE

- Tenuta contabilità
- Paghe contributi per imprese, artigiani e commercianti
- Dichiarazioni IVA
- Mod. Unico, 730, TASI, IMU
- Pratiche INPS, INAIL
- Pratiche per avvio d'impresa

### ASSISTENZA CITTADINI STRANIERI

- Permessi di soggiorno
- Ricongiungimento familiare
- Flussi

Sede centrale: Via Sant'Agata dei Goti, 4 • 00184 Roma • Tel. 06.69923330/06.6797812  
consulenza@cilanazionale.org • comunicazione@cilanazionale.org

 CILA Nazionale  Artigianato&Impresa  @CILA\_Nazionale  Cila Nazionale  Cila Nazionale





# Consorzio Artigiano Sviluppo Edilizia

## Ufficio tecnico

Consulenza, studi di fattibilità, progettazione,  
D.I.A., richieste di permessi di costruzione, assistenza e  
consulenza per la partecipazione ad appalti  
della Pubblica Amministrazione sul tutto il territorio nazionale.

## Installazione e manutenzione impianti

Antincendio - Antennistici - Ascensoristici  
Climatizzazione - Elettrici - Gas - Idraulica  
Radiotelevisivi - Riscaldamento - Telefonici

## Pronto intervento

Arredamento d'interni - Decorazioni e stucchi - Falegnameria  
Fognature - Giardinaggio - Serramenti - Lavori edili  
Lavori in ferro - Lavori stradali - Pannelli solari  
Pulizia - Tappezzeria - Vetreria

## Contatti:

Via Baccina 59b - 00184 Roma - Tel. 06.6797812 Fax. 06.6797661  
E-mail: [info@consorziocase.com](mailto:info@consorziocase.com) - [www.consorziocase.com](http://www.consorziocase.com)



*Per questi motivi i giovani hanno bisogno di guide degne di questo compito. È proprio per questo motivo che bisogna riconoscere valore alla nostra Costituzione che ha stabilito parità di diritti e doveri per tutti i cittadini, bisogna risvegliare le nuove generazioni a quelli che sono gli ideali sanciti in questa Carta: la Costituzione, come una bussola valoriale che spazzi via la dilagante corruzione e che sia in grado di guidare e di orientare i giovani nella tempesta delle difficoltà rappresentate da questo difficile momento.*

**Antonino Gasparo**  
**Presidente UILS**

## **PROPOSTE UILS**



**Sede centrale:**

Via Baccina, 59 - 00184 Roma  
tel.: 06 699 233 30 - fax: 06 679 7661

---

comunicazione@uils.it  
redazioneuils@gmail.com

---

www.uils.it • www.consorziocase.com  
www.cilanazionale.org • www.alaroma.it • www.ispanazionale.org

---

 @redazione.uils  @ProposteUils  @proposteuils